

268.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

---

### INDICE

---

	PAG.		PAG.
<b>ATTI DI INDIRIZZO</b>		<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Volontè .....	1-00161 7557	Franci .....	5-01673 7564
Rutelli .....	1-00162 7557	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Realacci .....	4-05478 7564
<b>ATTI DI CONTROLLO</b>		<b>Attività produttive.</b>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Sgobio .....	3-01962 7565
Galvagno .....	3-01965 7558	Sgobio .....	3-01967 7566
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
Floresta .....	5-01678 7559	VI Commissione:	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Fluvi .....	5-01677 7567
Gazzara .....	4-05468 7560	<b>Economia e finanze.</b>	
Messa .....	4-05474 7561	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Mastella .....	4-05487 7561	Vendola .....	4-05481 7567
<b>Affari esteri.</b>		<b>Giustizia.</b>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Guerzoni .....	3-01963 7562	Foti .....	4-05480 7569
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Infrastrutture e trasporti.</b>	
Realacci .....	4-05486 7563	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
		Vianello .....	5-01672 7569

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove .....	4-05464 7570	Nesi .....	4-05483 7580
Pezzella .....	4-05466 7570	<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
Onnis .....	4-05472 7571	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Foti .....	4-05473 7572	Sgobio .....	4-05465 7580
Zanella .....	4-05476 7573	Cima .....	4-05485 7580
Catanoso .....	4-05477 7573	<b>Salute.</b>	
Deiana .....	4-05482 7574	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Interno.</b>		Buemi .....	4-05471 7581
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Bianchi Dorina .....	4-05479 7581
Arrighi .....	3-01964 7575	Delmastro Delle Vedove .....	4-05484 7582
Preda .....	3-01966 7576	<b>Apposizione di una firma ad una mozione ..</b>	7582
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Apposizione di firme ad interrogazioni ....</b>	7582
Ricciotti .....	4-05467 7576	<b>Ritiro di un documento del sindacato ispet-</b>	
Naro .....	4-05469 7577	<b>tivo .....</b>	7582
Ghiglia .....	4-05470 7577	<b>Trasformazione di un documento del sin-</b>	
Ricciotti .....	4-05475 7577	<b>dacato ispettivo .....</b>	7583
<b>Istruzione, università e ricerca.</b>		<i>ERRATA CORRIGE .....</i>	7583
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>			
VII Commissione:			
Rositani .....	5-01674 7578		
Lolli .....	5-01675 7578		
Rodeghiero .....	5-01676 7579		

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

il punto di partenza per una soluzione politica della questione irachena risulterebbe essere l'esilio del dittatore Saddam Hussein, soluzione che cancellerebbe la necessità di un intervento armato degli Stati Uniti;

tale soluzione non è solamente e principalmente alternativa alla guerra ma lo è anche alla attuale, drammatica situazione dei diritti democratici, di libertà politica e umani;

lo stesso biografo del dittatore, il francese Pierre Jean Luizarde, ha espresso la convinzione che Saddam Hussein potrebbe optare proprio per questa scelta;

l'ipotesi di una amministrazione fiduciaria internazionale controllata dall'ONU, con un mandato a tempo, garantirebbe le condizioni del pieno rispetto ed esercizio dei diritti e delle libertà per gli uomini e le donne irachene, così come sancito dalla Carta dei Diritti fondamentali delle Nazioni Unite;

tale ipotesi, lanciata in un appello da Marco Pannella e che ha ricevuto già l'adesione di oltre duecento parlamentari italiani, non ha avuto sinora un adeguato supporto dai sostenitori della pace, per i quali l'unica alternativa alla guerra è solamente la pace e non anche la libertà, il diritto, la democrazia;

impegna il Governo

a sostenere presso tutti gli organismi internazionali e principalmente presso il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, l'ipotesi di un esilio del dittatore iracheno e sulla base dei poteri conferitigli dalla Carta dell'ONU della costituzione di un Governo provvisorio controllato che ripri-

stini a breve il pieno esercizio dei diritti e delle libertà fondamentali di tutti gli iracheni.

(1-00161) « Volontè, *Ciro Alfano, Emerenzio Barbieri, Dorina Bianchi, Brusco, Riccardo Conti, Cozzi, D'Agrò, D'Alia, Degenaro, De Laurentiis, Di Giandomenico, Filippo Maria Drago, Giuseppe Drago, Folini, Giuseppe Gianni, Grillo, Anna Maria Leone, Liotta, Lucchese, Maninetti, Mazzoni, Mereu, Mongiello, Montecucollo, Naro, Peretti, Ranieli, Romano, Rotondi, Tabacci, Tanzilli, Tucci, Collè* ».

La Camera,

premesso che:

nella presente situazione in cui appare possibile pervenire alla definitiva eliminazione delle armi di distruzione di massa eventualmente detenute dall'Iraq, senza ricorso alla guerra;

apprendendo la decisione del Consiglio di sicurezza dell'ONU di proseguire le ispezioni;

valutando positivamente il documento approvato dal Consiglio europeo il 17 febbraio 2003;

sottolineando il valore straordinario della partecipazione popolare alle manifestazioni per la pace svoltasi in tutto il mondo, che interpretano un larghissimo orientamento delle opinioni pubbliche di tutti i paesi;

condividendo il richiamo del Capo dello Stato ai consolidati capisaldi della politica estera della Repubblica ed alla Costituzione;

riconoscendo il grande valore morale delle dichiarazioni e iniziative della Santa Sede;

confermando la contrarietà alle dottrine e ipotesi di « guerre preventive »;

disapprovando la conduzione politico-diplomatica della crisi nelle scorse settimane da parte del Governo;

impegna il Governo:

a sostenere il rafforzamento delle ispezioni delle Nazioni Unite volte all'effettivo smantellamento degli armamenti proibiti eventualmente identificati dalle ispezioni stesse;

a non dare per scontato uno scenario di guerra che non c'è e che va scongiurato e dunque a non fornire alcun supporto politico, diplomatico, operativo e logistico a qualunque azione che configuri un coinvolgimento dell'Italia in direzione della guerra;

a operare per rendere piena ed efficace l'unità politica e strategica dell'Unione europea anche alla luce delle indicazioni contenute nel documento conclusivo del Consiglio europeo del 17 febbraio 2003, e per rendere piena la responsabilità delle Nazioni Unite nella risoluzione della crisi irachena;

ad assumere nuove e concrete iniziative per riprendere il processo di pace in Medio oriente risolvere il conflitto israelo-palestinese;

impegna, infine il Governo

a non assumere in ogni caso alcuna determinazione circa gli sviluppi futuri della crisi irachena senza la preventiva autorizzazione del Parlamento.

(1-00162) « Rutelli, Fassino, Pecoraro Scario, Intini, Rizzo, Pisicchio, Boato ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

GALVAGNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e*

*delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

questi giorni gli sportelli dell'INPS sono affollati da lunghe code di pensionati disorientati dalla richiesta loro pervenuta da parte dell'ente di dover restituire in tutto o in parte l'importo aggiuntivo ricevuto a fine anno 2001;

per molti pensionati tale richiesta assume un significato punitivo e ingiusto, considerate le modalità attraverso cui tale erogazione è stata fatta, modalità che hanno indotto la stragrande maggioranza dei pensionati a ritenere che l'importo aggiuntivo di circa 300 mila vecchie lire, ricevute nell'occasione fosse un atto dovuto da parte dello Stato, tenuto conto anche che è difficile pensare che la pubblica amministrazione eroghi denaro pubblico a chicchessia senza aver prima, fatto i debiti controlli circa il diritto del destinatario a riceverlo;

molti pensionati hanno speso tale somma per far cose o acquistare beni che altrimenti non avrebbero fatto o acquistato, per cui ora si trovano in notevole difficoltà a restituire la somma ricevuta in più, modesta in senso assoluto ma assai significativa per delle persone che vivono con basse e bassissime pensioni;

il fatto che l'Inps avesse avvertito che tale erogazione era da considerarsi provvisoria e soggetta a verifica non può, date le circostanze e il contesto, far automaticamente ritenere che tutti fossero a conoscenza degli esatti termini della situazione, tenuto anche conto della scarsa pubblicità fatta attraverso i mezzi di comunicazione di massa, specie con la televisione che è il mezzo più seguito dalle persone anziane. È noto infatti che difficilmente gli utenti leggono le istruzioni, informazioni, lettere di accompagnamento o le circolari esplicative che giungono continuamente da enti pubblici, privati, banche e associazioni;

va poi rilevato che la situazione di disagio e di comprensibile contrarietà dei

disapprovando la conduzione politico-diplomatica della crisi nelle scorse settimane da parte del Governo;

impegna il Governo:

a sostenere il rafforzamento delle ispezioni delle Nazioni Unite volte all'effettivo smantellamento degli armamenti proibiti eventualmente identificati dalle ispezioni stesse;

a non dare per scontato uno scenario di guerra che non c'è e che va scongiurato e dunque a non fornire alcun supporto politico, diplomatico, operativo e logistico a qualunque azione che configuri un coinvolgimento dell'Italia in direzione della guerra;

a operare per rendere piena ed efficace l'unità politica e strategica dell'Unione europea anche alla luce delle indicazioni contenute nel documento conclusivo del Consiglio europeo del 17 febbraio 2003, e per rendere piena la responsabilità delle Nazioni Unite nella risoluzione della crisi irachena;

ad assumere nuove e concrete iniziative per riprendere il processo di pace in Medio oriente risolvere il conflitto israelo-palestinese;

impegna, infine il Governo

a non assumere in ogni caso alcuna determinazione circa gli sviluppi futuri della crisi irachena senza la preventiva autorizzazione del Parlamento.

(1-00162) « Rutelli, Fassino, Pecoraro Scania, Intini, Rizzo, Pisicchio, Boato ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

GALVAGNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e*

*delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

questi giorni gli sportelli dell'INPS sono affollati da lunghe code di pensionati disorientati dalla richiesta loro pervenuta da parte dell'ente di dover restituire in tutto o in parte l'importo aggiuntivo ricevuto a fine anno 2001;

per molti pensionati tale richiesta assume un significato punitivo e ingiusto, considerate le modalità attraverso cui tale erogazione è stata fatta, modalità che hanno indotto la stragrande maggioranza dei pensionati a ritenere che l'importo aggiuntivo di circa 300 mila vecchie lire, ricevute nell'occasione fosse un atto dovuto da parte dello Stato, tenuto conto anche che è difficile pensare che la pubblica amministrazione eroghi denaro pubblico a chicchessia senza aver prima, fatto i debiti controlli circa il diritto del destinatario a riceverlo;

molti pensionati hanno speso tale somma per far cose o acquistare beni che altrimenti non avrebbero fatto o acquistato, per cui ora si trovano in notevole difficoltà a restituire la somma ricevuta in più, modesta in senso assoluto ma assai significativa per delle persone che vivono con basse e bassissime pensioni;

il fatto che l'Inps avesse avvertito che tale erogazione era da considerarsi provvisoria e soggetta a verifica non può, date le circostanze e il contesto, far automaticamente ritenere che tutti fossero a conoscenza degli esatti termini della situazione, tenuto anche conto della scarsa pubblicità fatta attraverso i mezzi di comunicazione di massa, specie con la televisione che è il mezzo più seguito dalle persone anziane. È noto infatti che difficilmente gli utenti leggono le istruzioni, informazioni, lettere di accompagnamento o le circolari esplicative che giungono continuamente da enti pubblici, privati, banche e associazioni;

va poi rilevato che la situazione di disagio e di comprensibile contrarietà dei

pensionati incorsi nell'inconveniente è talvolta esacerbata dal comportamento di uffici ed impiegati che, a quanto risulta all'interrogante, sotto la spinta delle critiche scaturirebbero a volte la responsabilità sul Governo, sul suo presidente e sulle istituzioni in generale. È una spirale peritosa che occorrerebbe fermare al più presto —:

se il Governo sia a conoscenza della situazione;

se sia in possesso di dati che possano dare un'idea precisa di quanti sono i pensionati che devono restituire dei soldi e quale sia l'entità globale delle somme da recuperare da parte dell'Inps;

quali provvedimenti il Governo ritenga di dover prendere per trovare una soluzione a un problema che presenta dubbi e rilevanti risvolti sociali. (3-01965)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FLORESTA, PAOLONE, GIUSEPPE DRAGO, GERMANÀ, STAGNO D'ALCONTRES e PALUMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i recenti eventi, connessi all'attività dell'Etna, hanno riproposto la questione della idoneità dell'aeroporto di Catania a sostenere il traffico nei prossimi decenni;

sullo stesso aeroporto sarebbe possibile risolvere il problema connesso alla individuazione della nube vulcanica attraverso l'installazione degli appositi apparati tecnologici (*radar-lidar-wind profiler*) che sinergicamente possono costituire una definitiva soluzione del citato problema, come del resto avviene in tutti gli altri aeroporti del mondo interessati al medesimo fenomeno;

nell'anno 2002 il numero dei passeggeri ha raggiunto la cifra di circa quattro milioni e centomila unità e si proiettano nel prossimo triennio con un incremento di circa 10 per cento annuo;

sullo stesso aeroporto sono in corso investimenti pubblici per circa 170 miliardi di vecchie lire a quali si aggiungerebbero presto quelli previsti dagli accordi Stato-regione e quelli finanziati con mezzi propri e con fondi *ex* articolo 17 da parte della società di gestione Sac, ivi compresi i lavori di raccordi veloci sulle testate della pista;

è pure *in itinere* un progetto di privatizzazione, con la finalità di mettere sul mercato una quota importante del pacchetto azionario della Sac, con chiaro beneficio economico se tale aeroporto verrà valorizzato per quanto potenzialmente è capace;

il dibattito sulla capacità dell'aeroporto di affrontare il traffico futuro e sulla sua saturazione si pone in obbiettivo contrasto con programmi su esposti;

prima di dichiarare esaurita la capacità propulsiva di Fontanarossa è necessario sfruttare appieno tutte le sue potenzialità, che se ben gestite e sfruttate non darebbero alcun problema nel medio periodo (15-20 anni);

lo scalo Fontanarossa ospita reparti di volo di Carabinieri, Guardia di Finanza, Guardia Costiera e Vigili del Fuoco;

una parte notevole del demanio aeroportuale è intestato alla Marina Militare che vi ospita una stazione elicotteri, Marestaelli, tra le più grandi della nostra forza armata;

tutte queste attività potrebbero essere spostate e trovare un idoneo coordinamento sull'aeroporto militare di Sigonella, che dista pochi chilometri dalla città e che, per la sua allocazione nella piana di Catania, non ha problemi di espansione, come dimostra il concentramento di uomini e mezzi ivi operato dalla marina statunitense;

sarebbe opportuno e risolutivo trasferire tutte le attività aeronautiche di stato insistenti su Fontanarossa sull'aeroporto di Sigonella e quindi assegnare all'aviazione civile gli spazi residuali per

consentire una pianificazione del demanio attualmente di Maristaeli, che potrebbe essere specializzato, mediante la costruzione di un piazzale e di un raccordo a sud dell'attuale pista, per il traffico *char-TERS* e merci dello scalo catanese;

questa soluzione consentirebbe di allungare nel lungo periodo le potenzialità operative dell'aeroporto perché annullerebbe gli attuali handicap relativi all'afflusso dei passeggeri via superficie, ai parcheggi per gli aeromobili ed ai problemi di traffico aereo. Allo stesso tempo le attività degli enti di stato, prioritariamente utilizzati in attività di addestramento, soccorso e protezione civile, potrebbero trovare nuove sinergie ed economie di impiego —:

quali provvedimenti intendano assumere affinché si possa tenere conto dei sopra esposti suggerimenti e conseguentemente venga risolto ogni problema nel medio-lungo termine per la corretta fruizione dell'aeroporto di Fontanarossa. (5-01678)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GAZZARA, GERMANÀ, D'ALIA, STAGNO D'ALCONTRES, CRIMI e NARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 30 dicembre 2002, il Capo del dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, è stato incaricato di « provvedere alle iniziative di competenza... per fronteggiare le situazioni emergenziali in atto nel territorio dell'arcipelago delle isole Eolie in Provincia di Messina e nelle prospicienti aree marine interessate »;

in virtù di ciò, ed in ossequio alle direttive emanate, in molti comuni è stato disposto, e viene effettuato da oltre un mese, da personale comunale coadiuvato da volontari del gruppo della locale associazione di protezione civile, il presidio di sorveglianza (h24);

tale servizio, però, con l'utilizzazione di personale comunale, finisce col creare notevoli disagi sia in termini di funzionamento degli uffici che in termini economici, con notevole aggravio sui bilanci dei comuni interessati tutti, ad eccezione di Milazzo e Barcellona P.G., al di sotto dei 10.000 abitanti e con gravi difficoltà a far quadrare i conti in un periodo nel quale, anche nella finanziaria, sono evidenti i tagli operati nei confronti dei comuni;

se l'attuale situazione di allerta, così come paventato, dovesse durare fino al 31 dicembre 2003 per pagare i turni di straordinario occorrerebbero somme che non rientrano nelle possibilità di bilancio. Ciò, oltre alle spese per l'acquisto di attrezzature e strumentazioni necessarie;

certamente, pur comprendendo che l'autorizzazione al « rientro » sull'isola degli abitanti di Stromboli non deve fare abbassare la guardia, si potrebbe oltre che stanziare somme straordinarie per tutti i Comuni interessati dall'emergenza, valutare l'opportunità che, per siffatte esigenze, possano essere destinati i militari in servizio di leva, con notevole risparmio economico sia per lo Stato che per i Comuni;

potrebbe, d'intesa con il ministro dell'interno, anche prendersi in considerazione l'idea che i militari provenienti dalle zone interessate dall'emergenza — in qualunque sede di stanza in Italia —, con provvedimenti *ad hoc*, vengano immediatamente destinati al proprio comune di residenza per svolgervi le mansioni di protezione civile disposte per il caso in questione, equiparando tale periodo di servizio a quello di leva;

quali iniziative urgenti intendano adottare al fine di evitare il dissesto finanziario dei comuni interessati al cosiddetto presidio di sorveglianza (h24) e se ritengano di ricorrere oltre che a interventi « economici » straordinari, anche a determinazione mirata alle sedi di residenza dei militari di leva in atto in servizio perché svolgano — assegnati ai comuni — funzioni di protezione civile.

(4-05468)

MESSA, PEZZELLA, CARUSO, GERACI, ARRIGHI, ANGELA NAPOLI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, ALBERTO GIORGETTI, LAMORTE, CARRARA, PAOLONE, GIORGIO CONTE, VILLANI MIGLIETTA, MAGGI, FOTI, GHIGLIA, MALGIERI, CRISTALDI, GIANNI MANCUSO, SERENA e STRANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'ultimo conflitto mondiale l'Italia ha subito pesantissimi bombardamenti da parte delle forze angloamericane nel biennio 1944-1945;

moltissime città italiane, tra le quali Foggia, Roma, Milano, Torino, Genova, Firenze, Bari, Bologna, Napoli, sono state duramente colpite;

a seguito dei bombardamenti, il più delle volte indiscriminati ed ingiustificati, sono deceduti decine di migliaia di bambini, anziani, donne e uomini —:

quali siano state le città italiane interessate dai bombardamenti;

quanti civili siano morti a seguito di tali azioni nelle diverse città;

se non ritenga opportuno e necessario celebrare la memoria di tante vittime innocenti, adottando le iniziative volte a istituire una ricorrenza specifica.

(4-05474)

MASTELLA, PISICCHIO, OSTILIO e CUSUMANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha assunto, di fronte al Parlamento, al mondo sindacale e alla pubblica opinione, l'impegno a sostenere la condizione degli operatori scolastici in una così delicata fase di mantenimento e miglioramento della scuola italiana in relazione agli *standard* di qualità reclamati dalla comunità nazionale e internazionale;

la situazione di disagio nella quale versa la scuola, interessata da tagli degli

organici e delle risorse per il prossimo triennio, mortificata nella partecipazione reale ai processi di rinnovamento e depotenziata rispetto alla stessa attuazione dell'autonomia didattica, organizzativa, amministrativa, di ricerca e di sviluppo;

numerose fonti di origine sindacale ritengono sia imminente un intervento per abolire gli esoneri e i semiesoneri dei docenti collaboratori del dirigente scolastico con funzioni vicarie, attualmente previsti dall'articolo 459 del testo unico 297/1994;

un siffatto intervento oltre a misconoscere la funzione dei docenti vicari che è quella di incrementare la qualità dei servizi di conduzione ed organizzazione della scuola a vantaggio di tutta la comunità ed impoverire l'autonomia scolastica e le sue potenzialità di sviluppo e, isolando di fatto la figura del dirigente scolastico, oltre a renderne maggiormente gravose le condizioni di lavoro, si troverebbe in una ulteriore frattura tra funzione docente e funzione dirigente nella scuola;

i docenti vicari sono gravati da sovraccarico di lavoro, specialmente negli istituti polivalenti, a tipologia complessa, con dislocazione su più plessi o succursali (anche in conseguenza delle nuove norme sul dimensionamento delle scuole che implicano l'aumento del numero di classi e studenti per classe);

che numerose forze sociali e associazioni professionali della scuola hanno da tempo avanzato forti richieste per una maggiore valorizzazione e tutela dei docenti vicari, per i quali si richiederebbe una più ampia diffusione dell'esonero intero, di regola accordato solo in presenza di almeno cinquanta classi —:

se intenda trovare immediata ed adeguata soluzione per restituire serenità alle istituzioni scolastiche e portare a compimento la fase di attuazione dell'autonomia messa a serio rischio negli ultimi due anni, ponendo rimedio agli incidenti tecnici di percorso, approntando i provvedimenti di competenza, le direttive specifiche o qual-

sivoglia strumento normativo si renda necessario per stroncare residue quanto tenaci resistenze centralistiche e burocratiche, per garantire alle scuole le necessarie condizioni organizzative per la propria quotidiana attività;

quali iniziative intenda adottare al fine di garantire la valorizzazione delle funzioni dei docenti vicari, mantenendo ed estendendo lo strumento degli, esoneri e dei semiesoneri, e di favorire, nelle sedi opportune, ulteriori controprestazioni a livello professionale ed economico per il ruolo svolto all'interno dello *staff* docente di direzione e di gestione. (4-05487)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

GUERZONI, INNOCENTI, GRANDI, RUZZANTE e SANDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è all'attenzione dell'opinione pubblica e del Parlamento la questione del risarcimento dei cittadini italiani detenuti nei campi di concentramento e sottoposti ai lavori forzati;

il 12 agosto 2000 la Repubblica Federale Tedesca ha promulgato la legge istitutiva della fondazione *Verantwortung, Erinnerung und Zukunft* (Memoria, Responsabilità e Futuro), con il fine di promuovere forme di indennizzo per i così detti « schiavi di Hitler » utilizzando un fondo di circa 10 miliardi di marchi;

l'istituto a cui richiedenti residenti in Italia dovevano fare riferimento per le domande di risarcimento è l'IOM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), con sede a Ginevra;

da diversi mesi molti richiedenti vedono respinte dalla IOM le loro domande sulla base di una interpretazione della legge tedesca per cui gli italiani aventi lo *status* di IMI (internato militare italiano), pur detenuti nei campi di concentramento

e adibiti al lavoro coatto e forzato, non possono esercitare il diritto all'indennizzo in quanto non sono stati detenuti in un campo di sterminio;

in realtà la legge tedesca in oggetto non limita il diritto ai benefici economici previsti al paragrafo 11 alla condizione di essere stato trattenuto in « campo di sterminio » (*Vernichtungslager*), ma prevede che hanno titolo all'indennizzo coloro che furono tenuti prigionieri in un « campo di concentramento (*Konzentrationslager*) come definito nel paragrafo 42-2 della legge federale negli indennizzi », il quale paragrafo rinvia alla definizione « luoghi di prigionia considerati come campi di concentramento ai sensi del paragrafo 31-2 nella legge sugli indennizzi, e, in particolare, quelli che sottostavano all'ufficio SS di Economia-Amministrazione, gruppo d'ufficio D » e che quindi si possa ritenere che la lista di campi *Konzentrationslager* da prendere in considerazione sia quella di cui alla *Gazzetta Ufficiale tedesca* del 24 settembre 1977 (con integrazione del 3 dicembre 1982);

lo stesso Governo tedesco, in data 3 settembre 2001, mentre sosteneva l'esclusione in via di principio degli IMI, ammetteva « tuttavia, se qualche singolo militare italiano sia stato sottoposto per ragioni razziali, a condizioni particolarmente pesanti oppure sia stato, per altri motivi, rinchiuso in un campo di concentramento, questo può costituire una giustificazione alle prestazioni previste dalla legge » —:

quali iniziative il Governo italiano intenda intraprendere, sia nelle relazioni con Governo tedesco sia per ciò che è di propria competenza, per evitare che vi sia un ricaduta negativa sulle migliaia di cittadini italiani, che, oltre ad avere subito la sofferenza della prigionia e del lavoro coatto, si vedano oggi negato un pur che minimo riconoscimento di questa loro condizione. (3-01963)

sivoglia strumento normativo si renda necessario per stroncare residue quanto tenaci resistenze centralistiche e burocratiche, per garantire alle scuole le necessarie condizioni organizzative per la propria quotidiana attività;

quali iniziative intenda adottare al fine di garantire la valorizzazione delle funzioni dei docenti vicari, mantenendo ed estendendo lo strumento degli, esoneri e dei semiesoneri, e di favorire, nelle sedi opportune, ulteriori controprestazioni a livello professionale ed economico per il ruolo svolto all'interno dello *staff* docente di direzione e di gestione. (4-05487)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

GUERZONI, INNOCENTI, GRANDI, RUZZANTE e SANDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è all'attenzione dell'opinione pubblica e del Parlamento la questione del risarcimento dei cittadini italiani detenuti nei campi di concentramento e sottoposti ai lavori forzati;

il 12 agosto 2000 la Repubblica Federale Tedesca ha promulgato la legge istitutiva della fondazione *Verantwortung, Erinnerung und Zukunft* (Memoria, Responsabilità e Futuro), con il fine di promuovere forme di indennizzo per i così detti « schiavi di Hitler » utilizzando un fondo di circa 10 miliardi di marchi;

l'istituto a cui richiedenti residenti in Italia dovevano fare riferimento per le domande di risarcimento è l'IOM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), con sede a Ginevra;

da diversi mesi molti richiedenti vedono respinte dalla IOM le loro domande sulla base di una interpretazione della legge tedesca per cui gli italiani aventi lo *status* di IMI (internato militare italiano), pur detenuti nei campi di concentramento

e adibiti al lavoro coatto e forzato, non possono esercitare il diritto all'indennizzo in quanto non sono stati detenuti in un campo di sterminio;

in realtà la legge tedesca in oggetto non limita il diritto ai benefici economici previsti al paragrafo 11 alla condizione di essere stato trattenuto in « campo di sterminio » (*Vernichtungslager*), ma prevede che hanno titolo all'indennizzo coloro che furono tenuti prigionieri in un « campo di concentramento (*Konzentrationslager*) come definito nel paragrafo 42-2 della legge federale negli indennizzi », il quale paragrafo rinvia alla definizione « luoghi di prigionia considerati come campi di concentramento ai sensi del paragrafo 31-2 nella legge sugli indennizzi, e, in particolare, quelli che sottostavano all'ufficio SS di Economia-Amministrazione, gruppo d'ufficio D » e che quindi si possa ritenere che la lista di campi *Konzentrationslager* da prendere in considerazione sia quella di cui alla *Gazzetta Ufficiale tedesca* del 24 settembre 1977 (con integrazione del 3 dicembre 1982);

lo stesso Governo tedesco, in data 3 settembre 2001, mentre sosteneva l'esclusione in via di principio degli IMI, ammetteva « tuttavia, se qualche singolo militare italiano sia stato sottoposto per ragioni razziali, a condizioni particolarmente pesanti oppure sia stato, per altri motivi, rinchiuso in un campo di concentramento, questo può costituire una giustificazione alle prestazioni previste dalla legge » —:

quali iniziative il Governo italiano intenda intraprendere, sia nelle relazioni con Governo tedesco sia per ciò che è di propria competenza, per evitare che vi sia un ricaduta negativa sulle migliaia di cittadini italiani, che, oltre ad avere subito la sofferenza della prigionia e del lavoro coatto, si vedano oggi negato un pur che minimo riconoscimento di questa loro condizione. (3-01963)

*Interrogazione a risposta scritta:*

REALACCI, BINDI, CENTO e VIGNI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'impiego di proiettili che utilizzano uranio impoverito ha provocato rilievi critici rilevanti, non solo per gli effetti sanitari sui militari direttamente coinvolti nelle fasi della utilizzazione, ma anche per gli effetti di contaminazione delle zone bombardate con conseguenze di rischio per le popolazioni per tempi molto lunghi. A seguito di ciò periodiche dichiarazioni sono state pronunciate dalle autorità americane di voler sostituire tali armamenti;

il motivo per cui l'uranio impoverito (proveniente sia dalla fabbricazione del combustibile nucleare che dal riprocessamento del combustibile esaurito) viene utilizzato nella costruzione di proiettili ad elevata capacità di penetrazione (per forare, ad esempio, le blindature, di carri armati) è dato dall'alta densità, pari ad 1,5 volte quella del piombo;

l'uranio presente in natura, così come l'uranio impoverito, è costituito di una miscela di tipi diversi di uranio (isotopi) secondo le percentuali seguenti:

Uranio naturale: U234 0.006 per cento;  
Uranio impoverito: U234 0.001 per cento;  
Uranio naturale: U235 0.72 per cento;  
Uranio impoverito: U235 0.2 per cento;  
U236 0.0003 per cento; Uranio naturale:  
U238 99.28 per cento; Uranio impoverito:  
U238 99.8 per cento;

nei proiettili ad uranio impoverito si trovano anche, per effetto delle reazioni nucleari che avvengono in un reattore, altri isotopi radioattivi, quali ad esempio il plutonio;

gli effetti nocivi dell'uranio sugli organismi viventi sono dovuti alla tossicità chimica ed alla radioattività. L'interazione delle radiazioni con il corpo umano può avvenire mediante due meccanismi: 1) dall'esterno, oppure 2) per contaminazione interna, nel caso in cui la sorgente di radiazioni sia stata incorporata nell'orga-

nismo o per via inalatoria, o per ingestione (in particolare, di acqua o di alimenti), o per contaminazione di ferita. Nel caso dell'uranio impoverito, i problemi di contaminazione interna sono assai più rilevanti di quelli per contaminazione esterna. Il danno sanitario da radiazioni ionizzanti non ammette una soglia al di sotto della quale non vi è rischio: dosi di radiazioni comunque piccole possono innescare, secondo meccanismi a carattere probabilistico, processi di mutagenesi;

per questi motivi, il team dell'*United Nations Environment Programme* (UNEP) che ha investigato la situazione dovuta alla presenza di Uranio impoverito in Kosovo, ha ritenuto che si potesse « alleviare l'ansietà della popolazione... purché fossero adottate una serie stringente di raccomandazioni », le principali delle quali sono:

a) accurata individuazione delle zone contaminate, in particolare per quanto riguarda le acque sotterranee, da tenere sotto accurato monitoraggio per il rischio associato all'acqua da bere;

b) bonifica, ove possibile;

c) identificazione e segnalazione delle zone alla popolazione;

d) informazione alla popolazione sui rischi possibili e sulle precauzioni da assumere, in particolare per la protezione dei bambini;

e) *screening* sanitario della popolazione;

f) monitoraggio da prevedere anche per il futuro, anche a causa di incertezze scientifiche connesse con il comportamento a lungo termine dell'uranio impoverito nell'ambiente;

g) anche l'Irak ha richiesto alle Nazioni Unite di effettuare analogha investigazione, in particolare nelle zone del sud ove più intenso è stato l'impiego di proiettili contenenti uranio impoverito. Nel 2001, in occasione di un viaggio in Italia, il ministro irakeno della sanità Mubarak avrebbe sottoposto alle autorità italiane una documentazione, giudicata si-

gnificativa, sugli effetti sulla popolazione e sull'ambiente dell'impiego di uranio impoverito in Irak;

in occasione della presentazione del rapporto finale dell'UNEP sul Kosovo (13 marzo 2001), l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (IAEA), l'Organizzazione Mondiale per la Sanità (WHO) e l'UNEP dichiararono che, per dare risposta ai problemi scientifici tuttora irrisolti, circa gli effetti a lungo termine dell'uranio impoverito sulla salute e sull'ambiente, avrebbero preso in considerazione la necessità di preparare future missioni in tutte le aree in cui erano stati usati, in conflitti militari, proiettili ad uranio impoverito;

se tale ricognizione sia mai stata effettuata; se armi di questo tipo sono stoccate sul territorio italiano; quali assicurazioni il Governo italiano intenda richiedere al governo americano perché, in una eventuale guerra in Irak, non vengano impiegati proiettili all'uranio impoverito. (4-05486)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FRANCI e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 2000, n. 388, ed in particolare l'articolo 114, comma 14, reca norme per l'istituzione e la gestione del parco museo delle miniere dell'Amiata;

con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, d'intesa con il Ministro delle attività produttive e la regione Toscana del 28 febbraio 2002 si provvedeva ad istituire il parco museo delle miniere dell'Amiata, decreto poi registrato alla Corte dei conti in data 29 marzo 2002;

con decreto ministeriale del 3 giugno 2002 si provvedeva a costituire il comitato di gestione provvisoria del parco museo delle miniere dell'Amiata;

con tale decreto si provvedeva ad individuare il presidente del comitato di gestione provvisoria di diretta espressione del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

è evidente l'importanza che tale strumento assume per dare operatività alle scelte contenute nella legge n. 388 del 2000 che individuavano nel parco museo delle miniere dell'Amiata lo strumento per valorizzare e conservare per finalità sociali e produttive, i siti ed i beni dell'attività mineraria con rilevante valore storico, culturale ed ambientale;

del lavoro svolto tempestivamente dalle istituzioni locali e della regione Toscana nell'adempimento degli atti necessari a concretizzare tale percorso;

dell'importanza che l'avvio di questo lavoro rappresenta per la valorizzazione del patrimonio storico, culturale ed economico dell'Amiata —:

quali siano i motivi che, a distanza di otto mesi dal decreto ministeriale di nomina, abbiano impedito la convocazione della prima riunione d'insediamento del comitato di gestione provvisoria del parco museo delle miniere dell'Amiata;

se il Ministro interrogato intenda sollecitare tempestivamente la convocazione del comitato di gestione provvisoria al fine di avviare il lavoro di costruzione del parco museo delle miniere dell'Amiata. (5-01673)

*Interrogazione a risposta scritta:*

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la regione Friuli-Venezia Giulia non è dotata di Piano energetico regionale, così come previsto dalla legge n. 10 del 1982;

gnificativa, sugli effetti sulla popolazione e sull'ambiente dell'impiego di uranio impoverito in Irak;

in occasione della presentazione del rapporto finale dell'UNEP sul Kosovo (13 marzo 2001), l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (IAEA), l'Organizzazione Mondiale per la Sanità (WHO) e l'UNEP dichiararono che, per dare risposta ai problemi scientifici tuttora irrisolti, circa gli effetti a lungo termine dell'uranio impoverito sulla salute e sull'ambiente, avrebbero preso in considerazione la necessità di preparare future missioni in tutte le aree in cui erano stati usati, in conflitti militari, proiettili ad uranio impoverito;

se tale ricognizione sia mai stata effettuata; se armi di questo tipo sono stoccate sul territorio italiano; quali assicurazioni il Governo italiano intenda richiedere al governo americano perché, in una eventuale guerra in Irak, non vengano impiegati proiettili all'uranio impoverito. (4-05486)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FRANCI e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 2000, n. 388, ed in particolare l'articolo 114, comma 14, reca norme per l'istituzione e la gestione del parco museo delle miniere dell'Amiata;

con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, d'intesa con il Ministro delle attività produttive e la regione Toscana del 28 febbraio 2002 si provvedeva ad istituire il parco museo delle miniere dell'Amiata, decreto poi registrato alla Corte dei conti in data 29 marzo 2002;

con decreto ministeriale del 3 giugno 2002 si provvedeva a costituire il comitato di gestione provvisoria del parco museo delle miniere dell'Amiata;

con tale decreto si provvedeva ad individuare il presidente del comitato di gestione provvisoria di diretta espressione del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

è evidente l'importanza che tale strumento assume per dare operatività alle scelte contenute nella legge n. 388 del 2000 che individuavano nel parco museo delle miniere dell'Amiata lo strumento per valorizzare e conservare per finalità sociali e produttive, i siti ed i beni dell'attività mineraria con rilevante valore storico, culturale ed ambientale;

del lavoro svolto tempestivamente dalle istituzioni locali e della regione Toscana nell'adempimento degli atti necessari a concretizzare tale percorso;

dell'importanza che l'avvio di questo lavoro rappresenta per la valorizzazione del patrimonio storico, culturale ed economico dell'Amiata —:

quali siano i motivi che, a distanza di otto mesi dal decreto ministeriale di nomina, abbiano impedito la convocazione della prima riunione d'insediamento del comitato di gestione provvisoria del parco museo delle miniere dell'Amiata;

se il Ministro interrogato intenda sollecitare tempestivamente la convocazione del comitato di gestione provvisoria al fine di avviare il lavoro di costruzione del parco museo delle miniere dell'Amiata. (5-01673)

*Interrogazione a risposta scritta:*

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la regione Friuli-Venezia Giulia non è dotata di Piano energetico regionale, così come previsto dalla legge n. 10 del 1982;

in data 22 ottobre 2002 è stata approvata la legge regionale n. 251, recante « Disposizioni in materia di energia »;

il rischio di *deficit* regionale non è comprovato da alcun bilancio energetico e, studi relativi alla citata legge regionale, prevedono al contrario per il 2005 un pareggio tra consumi e attuale produzione, comprese le riconversioni previste agli impianti esistenti;

il parco progetti, per nuovi impianti di produzione, interessa i comuni di: Torviscosa con un impianto da 800 MW (procedura autorizzativa conclusa); Fogliano, Udine, Codroipo e Trieste con impianti da 400 MW ciascuno; Gorizia con 49,9 MW e Arzene con 37 MW;

la centrale di Monfalcone rientra nel « Piano per le cessioni degli impianti ENEL s.p.a. di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 e relative modalità di alienazione », approvato dal Presidente del Consiglio dei ministri con decreto in data 4 agosto 1999;

il citato decreto prevede per Monfalcone, a regime nel 2008, un funzionamento con 302 MW alimentati a carbone e 800 MW alimentati a gas, ciclo combinato, in sostituzione degli attuali gruppi ad olio combustibile;

l'attuale impianto di Monfalcone, maggiore fonte di inquinamento da anidride carbonica della regione, è sotto-utilizzato per inadeguatezza impiantistica ed è collocato all'interno della città stessa;

la legge regionale n. 251 del 2002 prevede all'articolo 14 (Disposizioni transitorie), comma 5 quanto segue: Nelle more dell'approvazione del piano energetico regionale sono sospese le procedure di autorizzazione per la costruzione di nuovi impianti a biomasse; in netta controtendenza con una programmazione che privilegia e fonti energetiche alternative e rinnovabili;

la società Endesa ha assunto la decisione di riconvertire a carbone gli attuali due gruppi a olio combustibile della centrale di Monfalcone;

i sindaci della città mandamento, a cui aderiscono i comuni di: Monfalcone, Ronchi dei Legionari, Staranzano, San Canzian d'Isonzo, San Pier d'Isonzo, Sagrado, Turriaco, Fogliano di Redipuglia e Doberdò del Lago, con un ordine del giorno congiunto, si sono dichiarati contrari ad ogni ipotesi di gestione della centrale non rispondente a quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999, nel rispetto dell'applicazione del Protocollo di Kyoto —:

se il Ministro interessato ravvisi gli estremi di una violazione degli impegni sottoscritti nell'applicazione del protocollo di Kyoto, impegni che si intendono estesi anche alle regioni e, in caso affermativo, se non intenda avvalersi del potere sostitutivo di cui all'articolo 120 della Costituzione;

se, con riferimento alle centrali di potenza superiore a 300 MW, sia possibile adottare una moratoria delle autorizzazioni di competenza statale;

se sia possibile convocare uno specifico tavolo della Commissione Stato-regioni volto ad adottare gli impegni previsti dalla sottoscrizione del Protocollo di Kyoto;

se sia possibile, infine, un intervento per far rispettare quanto previsto dal Piano per le cessioni degli impianti ENEL s.p.a., così come definito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999, norma attualmente vigente. (4-05478)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta orale:*

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la mattina del 18 febbraio 2003 l'Istat (l'Istituto nazionale di statistica) comuni-

in data 22 ottobre 2002 è stata approvata la legge regionale n. 251, recante « Disposizioni in materia di energia »;

il rischio di *deficit* regionale non è comprovato da alcun bilancio energetico e, studi relativi alla citata legge regionale, prevedono al contrario per il 2005 un pareggio tra consumi e attuale produzione, comprese le riconversioni previste agli impianti esistenti;

il parco progetti, per nuovi impianti di produzione, interessa i comuni di: Torviscosa con un impianto da 800 MW (procedura autorizzativa conclusa); Fogliano, Udine, Codroipo e Trieste con impianti da 400 MW ciascuno; Gorizia con 49,9 MW e Arzene con 37 MW;

la centrale di Monfalcone rientra nel « Piano per le cessioni degli impianti ENEL s.p.a. di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 e relative modalità di alienazione », approvato dal Presidente del Consiglio dei ministri con decreto in data 4 agosto 1999;

il citato decreto prevede per Monfalcone, a regime nel 2008, un funzionamento con 302 MW alimentati a carbone e 800 MW alimentati a gas, ciclo combinato, in sostituzione degli attuali gruppi ad olio combustibile;

l'attuale impianto di Monfalcone, maggiore fonte di inquinamento da anidride carbonica della regione, è sotto-utilizzato per inadeguatezza impiantistica ed è collocato all'interno della città stessa;

la legge regionale n. 251 del 2002 prevede all'articolo 14 (Disposizioni transitorie), comma 5 quanto segue: Nelle more dell'approvazione del piano energetico regionale sono sospese le procedure di autorizzazione per la costruzione di nuovi impianti a biomasse; in netta controtendenza con una programmazione che privilegia e fonti energetiche alternative e rinnovabili;

la società Endesa ha assunto la decisione di riconvertire a carbone gli attuali due gruppi a olio combustibile della centrale di Monfalcone;

i sindaci della città mandamento, a cui aderiscono i comuni di: Monfalcone, Ronchi dei Legionari, Staranzano, San Canzian d'Isonzo, San Pier d'Isonzo, Sagrado, Turriaco, Fogliano di Redipuglia e Doberdò del Lago, con un ordine del giorno congiunto, si sono dichiarati contrari ad ogni ipotesi di gestione della centrale non rispondente a quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999, nel rispetto dell'applicazione del Protocollo di Kyoto —:

se il Ministro interessato ravvisi gli estremi di una violazione degli impegni sottoscritti nell'applicazione del protocollo di Kyoto, impegni che si intendono estesi anche alle regioni e, in caso affermativo, se non intenda avvalersi del potere sostitutivo di cui all'articolo 120 della Costituzione;

se, con riferimento alle centrali di potenza superiore a 300 MW, sia possibile adottare una moratoria delle autorizzazioni di competenza statale;

se sia possibile convocare uno specifico tavolo della Commissione Stato-regioni volto ad adottare gli impegni previsti dalla sottoscrizione del Protocollo di Kyoto;

se sia possibile, infine, un intervento per far rispettare quanto previsto dal Piano per le cessioni degli impianti ENEL s.p.a., così come definito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999, norma attualmente vigente. (4-05478)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta orale:*

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la mattina del 18 febbraio 2003 l'Istat (l'Istituto nazionale di statistica) comuni-

cava l'indice dei prezzi al consumo del mese di gennaio, fissandolo al 2,7 per cento;

successivamente, nel corso di una conferenza stampa, i rappresentanti dell'intesa dei consumatori affermavano che « probabilmente l'Istat manipola i dati », spiegando che l'Istituto nazionale di statistica aveva calcolato nel dato di gennaio una diminuzione della spesa dei medicinali (-3,5 per cento) prima che questa si verificasse davvero, aggiungendo che il decreto che riorganizza il prontuario farmaceutico è entrato in vigore il 16 gennaio 2003, e che l'Istat fa i conti il 15 di ogni mese, anticipando di fatto gli effetti del decreto;

nel pomeriggio dello stesso giorno l'Istat ammetteva l'errore, esattamente per le ragioni illustrate e anticipate dalle associazioni dei consumatori nella conferenza stampa di cui sopra, fornendo il nuovo dato sull'inflazione a gennaio che registra un aumento del 2,8 per cento annuo (2,7 per cento era invece il dato indicato nella mattinata);

l'interrogante non sa se l'errore configuri, come hanno sostenuto alcune associazioni di consumatori, un reato, ma ciò che è accaduto è molto grave, tanto più perché avviene dopo l'ondata di polemiche sull'inflazione percepita e quella ufficiale;

l'aumento dei prezzi è un dato evidente, sotto gli occhi di tutti gli italiani che provano sulla loro pelle gli esiti di questo problema e, come dimostra l'episodio in oggetto, ancora ci si ostina a rifiutarlo, mentre il sistema generale preferisce ragionare su un'idea di società virtuale piuttosto che di società reale —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di fare chiarezza sui dati macroeconomici e far conoscere quali sono i provvedimenti e gli atti concreti che il Governo stia mettendo in atto e intenda attuare dal punto di vista politico, utili ad invertire radicalmente l'impennata inflattiva che penalizza salari, stipendi e pensioni. (3-01962)

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da alcuni organi di stampa, locali e non, Edoardo Miroglio, amministratore delegato dell'omonimo gruppo tessile, avrebbe rilasciato alcune dichiarazioni pubbliche in cui si preannunciano « prossimi possibili ridimensionamenti, se non chiusure, degli stabilimenti tessili realizzati appena sei anni fa nei comuni ionici di Ginosa (Taranto) e Castellaneta (Taranto), che attualmente occupano circa 400 dipendenti »;

sulla scia delle dichiarazioni suddette, le stesse organizzazioni sindacali di categoria esprimono forti preoccupazioni, annunciando numerose e incisive mobilitazioni, tendenti a scongiurare il suddetto piano;

come reso pubblico dallo stesso assessore al ramo della regione Puglia, che ha inviato una nota informativa sulla vicenda al ministero delle attività produttive, « gli insediamenti in questione non sono stati frutto di un investimento spontaneo, e magari anche munifico, del suddetto gruppo, ma di un contributo pubblico *ex-legge* 181, risalente all'ancor vicinissimo 1997, dell'ammontare di circa 170 miliardi di lire, al quale si è assommata una serie concertata di ulteriori benefici in materia di costo del lavoro (1/3 in meno di quello degli stabilimenti settentrionali dello stesso gruppo) nonché di assegnazione delle aree, peraltro con evidente nocumenento delle imprese locali, attuali o potenziali » —:

se non ritengano opportuno intervenire, convocando un tavolo di trattativa tra le parti, capace di scongiurare il piano illustrato alla stampa dall'amministratore delegato del gruppo Miroglio e utile a salvaguardare l'attività produttiva, in un'area geograficamente interessata da altre e preoccupanti vertenze, e gli attuali livelli occupazionali, tutelando la dignità e la professionalità dei lavoratori. (3-01967)

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

VI Commissione:

FLUVI e BENVENUTO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Antitrust nel 2000 ha inflitto una maxi-multa ad un cartello di Assicurazioni per comportamento lesivo della concorrenza. Tale decisione è stata successivamente confermata dal Consiglio di Stato;

la Corte di Cassazione ha affidato al Giudice di Pace la competenza a trattare i ricorsi, presentati dai consumatori, per ottenere i « presunti » rimborsi dei premi assicurativi R.C. Auto;

con il decreto-legge n. 18 dell'8 febbraio 2003 il Governo ha inteso vulnerare pesantemente il livello di tutela giudiziaria precedentemente accessibile dai consumatori;

appare particolarmente grave aver voluto escludere i giudizi secondo equità, avanti al giudice di pace, per i contratti di massa, che sono quelli che interessano la generalità dei cittadini —:

quali iniziative normative intenda adottare a tutela dei consumatori, in particolare per riequilibrarne le posizioni contrattuali rispetto a quella delle compagnie assicurative. (5-01677)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta scritta:*

VENDOLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti del comune di Joppolo (Vibo Valentia) sono vittime da diverso tempo di un vero e proprio sopruso di natura tributaria;

l'amministrazione comunale di Joppolo ha stipulato con due società concessionarie — la GET S.p.A. oggi E.T.R. e la DE.PA. servizi s.r.l. — i contratti-appalti per la riscossione dei tributi inerenti la tassazione dei rifiuti soliti urbani (RSU) e il censimento di tutte le unità immobiliari con la successiva riscossione dell'imposta comunale sugli immobili (ICI);

la DE.PA. è stata incaricata dall'amministrazione comunale di Joppolo della riscossione dell'ICI relativamente agli anni 1993, 1994, 1995, 1996 e oltre. Per quanto riguarda l'anno 1993 e 1994 la riscossione doveva avvenire entro e non oltre il termine perentorio stabilito dal « Patto di stabilità interno » il quale all'articolo 30 comma 10 così recita: « ...relativamente all'imposta comunale sugli immobili dovuta per l'anno 1993, sono fissati al 31 dicembre 2000 i termini per la notifica degli avvisi di liquidazione sulla base delle dichiarazioni e degli avvisi di accertamento in rettifica o d'ufficio. Alla stessa data sono fissati i termini per la notifica:

a) degli avvisi di liquidazione sulla base delle dichiarazioni, relativamente all'imposta comunale sugli immobili dovuta per gli anni 1994, 1995, 1996 e 1997;

b) degli avvisi di accertamento in rettifica, relativamente all'imposta sugli immobili dovuta per gli anni 1994, 1995 e 1996;

c) degli avvisi di accertamento di ufficio per l'anno 1994;

d) degli atti di contestazione delle violazioni non collegate all'ammontare dell'imposta, commesse negli anni dal 1993 al 1998...;

l'ufficio tecnico comunale (UTC) e contestualmente la DE.PA. hanno continuato a chiedere agli utenti il pagamento dell'ICI relativo agli anni 1993-1994 anche dopo il termine massimo del 31 dicembre 2000 stabilito per legge (legge n. 488 del 1999). Questa anomalia è ancora più evidente per il fatto che il sindaco di Joppolo e la DE.PA. — che non godono di potestà legislativa — hanno autonomamente pro-

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

VI Commissione:

FLUVI e BENVENUTO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Antitrust nel 2000 ha inflitto una maxi-multa ad un cartello di Assicurazioni per comportamento lesivo della concorrenza. Tale decisione è stata successivamente confermata dal Consiglio di Stato;

la Corte di Cassazione ha affidato al Giudice di Pace la competenza a trattare i ricorsi, presentati dai consumatori, per ottenere i « presunti » rimborsi dei premi assicurativi R.C. Auto;

con il decreto-legge n. 18 dell'8 febbraio 2003 il Governo ha inteso vulnerare pesantemente il livello di tutela giudiziaria precedentemente accessibile dai consumatori;

appare particolarmente grave aver voluto escludere i giudizi secondo equità, avanti al giudice di pace, per i contratti di massa, che sono quelli che interessano la generalità dei cittadini —:

quali iniziative normative intenda adottare a tutela dei consumatori, in particolare per riequilibrarne le posizioni contrattuali rispetto a quella delle compagnie assicurative. (5-01677)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta scritta:*

VENDOLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti del comune di Joppolo (Vibo Valentia) sono vittime da diverso tempo di un vero e proprio sopruso di natura tributaria;

l'amministrazione comunale di Joppolo ha stipulato con due società concessionarie — la GET S.p.A. oggi E.T.R. e la DE.PA. servizi s.r.l. — i contratti-appalti per la riscossione dei tributi inerenti la tassazione dei rifiuti soliti urbani (RSU) e il censimento di tutte le unità immobiliari con la successiva riscossione dell'imposta comunale sugli immobili (ICI);

la DE.PA. è stata incaricata dall'amministrazione comunale di Joppolo della riscossione dell'ICI relativamente agli anni 1993, 1994, 1995, 1996 e oltre. Per quanto riguarda l'anno 1993 e 1994 la riscossione doveva avvenire entro e non oltre il termine perentorio stabilito dal « Patto di stabilità interno » il quale all'articolo 30 comma 10 così recita: « ...relativamente all'imposta comunale sugli immobili dovuta per l'anno 1993, sono fissati al 31 dicembre 2000 i termini per la notifica degli avvisi di liquidazione sulla base delle dichiarazioni e degli avvisi di accertamento in rettifica o d'ufficio. Alla stessa data sono fissati i termini per la notifica:

a) degli avvisi di liquidazione sulla base delle dichiarazioni, relativamente all'imposta comunale sugli immobili dovuta per gli anni 1994, 1995, 1996 e 1997;

b) degli avvisi di accertamento in rettifica, relativamente all'imposta sugli immobili dovuta per gli anni 1994, 1995 e 1996;

c) degli avvisi di accertamento di ufficio per l'anno 1994;

d) degli atti di contestazione delle violazioni non collegate all'ammontare dell'imposta, commesse negli anni dal 1993 al 1998...;

l'ufficio tecnico comunale (UTC) e contestualmente la DE.PA. hanno continuato a chiedere agli utenti il pagamento dell'ICI relativo agli anni 1993-1994 anche dopo il termine massimo del 31 dicembre 2000 stabilito per legge (legge n. 488 del 1999). Questa anomalia è ancora più evidente per il fatto che il sindaco di Joppolo e la DE.PA. — che non godono di potestà legislativa — hanno autonomamente pro-

crastinato il termine del 31 dicembre 2000 senza che il Parlamento avesse in materia varato una proroga;

altra anomalia in seno al pagamento dell'ICI è dovuta al fatto che v'è stata la palese violazione del decreto legislativo n. 504 del 1992 il quale prevede che gli avvisi di pagamento devono essere preceduti dall'accertamento e dal controllo delle dichiarazioni previste (il tutto non è mai avvenuto);

per quanto concerne la riscossione della tassa RSU da parte della E.T.R. vi è stato l'invio agli utenti — i quali avevano già assolto agli obblighi tributari — di una serie di cosiddette « cartelle pazze », condizione questa che si verifica sin dal 1996;

l'anomala riscossione dei tributi RSU da parte della società concessionaria ha comportato la nascita di un comitato di agitazione all'interno della comunità di Joppolo, il quale chiede a nome dei cittadini vittime dei pagamenti doppi, tripli e quadrupli, iniziative che tendano a produrre il ristabilirsi di una situazione di legalità tributaria;

il responsabile dell'UTC del comune Joppolo in data 22 agosto 2000 comunicava al sindaco che il proliferare di cartelle esattoriali, le quali richiedevano i già avvenuti pagamenti, era imputabile al consorzio meccanografico per la meccanizzazione dei ruoli di Catanzaro, che aveva emesso per lo stesso anno (bollettazione RSU anno 1999) due bollette;

con determina n. 241 del 5 dicembre 2000 l'UTC, resosi conto che erano state emesse delle bollette doppie, procedeva allo sgravio delle medesime in favore di 23 ricorrenti — in verità non si conosce a tutt'oggi quanti utenti abbiano fatto ricorso — che avevano fatto richiesta di rimborso e trasmetteva la stessa determina alla E.T.R. di Vibo Valentia per gli adempimenti di sua competenza;

le riscossioni dei tributi avvenivano per il tramite dello sportello esattoriale di Mileto;

in data 22 gennaio 2001 una delegazione provinciale del partito della Rifondazione Comunista, del sindacato SPI-CGIL e del comitato di agitazione, si incontrava con il prefetto di Vibo Valentia per denunciare che il numero dei truffati era superiore ai 23 ricorrenti rimborsati per l'anno 1999, con la contestuale verifica delle riscossioni degli anni precedenti;

in data 25 gennaio 2001 un rappresentante del succitato comitato di agitazione unitamente al segretario del circolo di Rifondazione Comunista di Joppolo, signor Sisto Vecchio, e un rappresentante del sindacato pensionati chiedevano al responsabile dell'UTC copia dei ruoli degli anni 1996, 1997, 1998 e 1999, al fine di verificare tutti i pagamenti ed individuare i contribuenti che avevano effettuato il doppio pagamento per poi procedere al ristoro tributario;

nel 1998 i contribuenti di Joppolo hanno corrisposto il pagamento dei tributi RSU in un'unica *tranche*: tuttavia, nonostante il pagamento effettuato, ai medesimi contribuenti venne in seguito inviata una cartella esattoriale che rateizzava l'importo in tre rate;

in data 20 aprile 2001 il sindaco di Joppolo — dietro richiesta di delucidazioni da parte del prefetto di Vibo Valentia — presentava una relazione parziale e incompleta sulla *querelle* tributaria nel suo comune; in questa relazione, tra l'altro, non vengono menzionati i 23 ricorrenti già citati;

le « cartelle pazze » in ordine alla riscossione dei tributi comunali non riguardano solo i tributi ICI e RSU, ma anche la fornitura di acqua potabile: difatti agli utenti in possesso di un solo contatore sono state recapitate bollette esattoriali che contemplavano l'esistenza per lo stesso utente di due o addirittura tre contatori d'acqua potabile;

il personale incaricato della lettura dei contatori d'acqua ha, così come risulta all'interrogante, ripetutamente certificato,

sulle ricevute rilasciate agli utenti, che i contatori risultavano illeggibili —:

quali interventi urgenti i Ministri interrogati intendano porre in essere per ristabilire nella cittadina di Joppolo una situazione di legalità tributaria, con riferimento alle cosiddette « cartelle pazze »;

se i pagamenti richiesti ed effettuati dagli utenti dal 1996 ad oggi, in condizioni di assoluta anomalia tributaria (ICI, RSU e gestione servizio idrico), siano stati, versati all'amministrazione di Joppolo;

quali iniziative i Ministri interrogati intendano compiere affinché gli utenti danneggiati possano essere risarciti, con i relativi interessi legali, del denaro versato indebitamente. (4-05481)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

FOTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli agenti di polizia penitenziaria dell'Emilia Romagna hanno, per il tramite delle organizzazioni sindacali, proclamato lo stato di agitazione che culminerà con la manifestazione del 6 marzo 2003 innanzi al Provveditorato regionale di Bologna;

in particolare gli agenti di polizia penitenziaria dell'Emilia Romagna contestano:

1) gli eccessivi carichi di lavoro e le notevoli richieste di prestazioni straordinarie;

2) la mancata fruizione dei riposi settimanali e delle ferie;

3) l'applicazione dell'istituto della mobilità in assenza di preventivi accordi;

4) l'omesso pagamento delle competenze accessorie;

5) la carenza di alloggi per il personale —:

quali iniziative, alla luce delle richieste sopra esposte, il Ministro intenda assumere. (4-05480)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VIANELLO e VIGNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 febbraio 2003 *il Gazzettino di Venezia* riporta l'intervista del Professor Luigi d'Alpaos, ordinario di Idraulica alla Facoltà di Ingegneria all'Università di Padova, in cui si giudicano « inutili le opere dissipative avviate dal Consorzio Venezia Nuova », e si giudica il MOSE come opera « ideata troppi anni fa »;

il giudizio del Professor d'Alpaos si aggiunge a quelli recenti del CNR e dell'ENEA i quali, tutti, considerano il MOSE come opera concettualmente superata di fronte ai processi di innalzamento dei mari;

giudizi analoghi provengono dagli Enti Locali veneziani, i quali, sulla base di studi alternativi, stanno ricorrendo presso il TAR contro le procedure adottate dal Governo per avviare il « sistema MOSE »;

nonostante il parere contrario degli enti locali veneziani, il Governo ha convocato nei prossimi giorni il Comitato di cui all'articolo 4 della legge n. 798 del 1984 che dovrà esprimere una valutazione sul MOSE, ed ha autorizzato l'apertura dei cantieri delle opere di dissipazione nonostante si sia in presenza di un *iter* procedurale non interamente completato;

nelle prossime settimane la Camera dei Deputati discuterà le mozioni sull'opportunità di sottoporre il MOSE a valutazione di impatto ambientale e pertanto sarebbe opportuno attendere tale indicazioni —:

le intenzioni del Governo di fronte a quelle che ad avviso degli interroganti

sulle ricevute rilasciate agli utenti, che i contatori risultavano illeggibili —:

quali interventi urgenti i Ministri interrogati intendano porre in essere per ristabilire nella cittadina di Joppolo una situazione di legalità tributaria, con riferimento alle cosiddette « cartelle pazze »;

se i pagamenti richiesti ed effettuati dagli utenti dal 1996 ad oggi, in condizioni di assoluta anomalia tributaria (ICI, RSU e gestione servizio idrico), siano stati, versati all'amministrazione di Joppolo;

quali iniziative i Ministri interrogati intendano compiere affinché gli utenti danneggiati possano essere risarciti, con i relativi interessi legali, del denaro versato indebitamente. (4-05481)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

FOTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli agenti di polizia penitenziaria dell'Emilia Romagna hanno, per il tramite delle organizzazioni sindacali, proclamato lo stato di agitazione che culminerà con la manifestazione del 6 marzo 2003 innanzi al Provveditorato regionale di Bologna;

in particolare gli agenti di polizia penitenziaria dell'Emilia Romagna contestano:

1) gli eccessivi carichi di lavoro e le notevoli richieste di prestazioni straordinarie;

2) la mancata fruizione dei riposi settimanali e delle ferie;

3) l'applicazione dell'istituto della mobilità in assenza di preventivi accordi;

4) l'omesso pagamento delle competenze accessorie;

5) la carenza di alloggi per il personale —:

quali iniziative, alla luce delle richieste sopra esposte, il Ministro intenda assumere. (4-05480)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VIANELLO e VIGNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 febbraio 2003 *il Gazzettino di Venezia* riporta l'intervista del Professor Luigi d'Alpaos, ordinario di Idraulica alla Facoltà di Ingegneria all'Università di Padova, in cui si giudicano « inutili le opere dissipative avviate dal Consorzio Venezia Nuova », e si giudica il MOSE come opera « ideata troppi anni fa »;

il giudizio del Professor d'Alpaos si aggiunge a quelli recenti del CNR e dell'ENEA i quali, tutti, considerano il MOSE come opera concettualmente superata di fronte ai processi di innalzamento dei mari;

giudizi analoghi provengono dagli Enti Locali veneziani, i quali, sulla base di studi alternativi, stanno ricorrendo presso il TAR contro le procedure adottate dal Governo per avviare il « sistema MOSE »;

nonostante il parere contrario degli enti locali veneziani, il Governo ha convocato nei prossimi giorni il Comitato di cui all'articolo 4 della legge n. 798 del 1984 che dovrà esprimere una valutazione sul MOSE, ed ha autorizzato l'apertura dei cantieri delle opere di dissipazione nonostante si sia in presenza di un *iter* procedurale non interamente completato;

nelle prossime settimane la Camera dei Deputati discuterà le mozioni sull'opportunità di sottoporre il MOSE a valutazione di impatto ambientale e pertanto sarebbe opportuno attendere tale indicazioni —:

le intenzioni del Governo di fronte a quelle che ad avviso degli interroganti

sulle ricevute rilasciate agli utenti, che i contatori risultavano illeggibili —:

quali interventi urgenti i Ministri interrogati intendano porre in essere per ristabilire nella cittadina di Joppolo una situazione di legalità tributaria, con riferimento alle cosiddette « cartelle pazze »;

se i pagamenti richiesti ed effettuati dagli utenti dal 1996 ad oggi, in condizioni di assoluta anomalia tributaria (ICI, RSU e gestione servizio idrico), siano stati, versati all'amministrazione di Joppolo;

quali iniziative i Ministri interrogati intendano compiere affinché gli utenti danneggiati possano essere risarciti, con i relativi interessi legali, del denaro versato indebitamente. (4-05481)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

FOTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli agenti di polizia penitenziaria dell'Emilia Romagna hanno, per il tramite delle organizzazioni sindacali, proclamato lo stato di agitazione che culminerà con la manifestazione del 6 marzo 2003 innanzi al Provveditorato regionale di Bologna;

in particolare gli agenti di polizia penitenziaria dell'Emilia Romagna contestano:

1) gli eccessivi carichi di lavoro e le notevoli richieste di prestazioni straordinarie;

2) la mancata fruizione dei riposi settimanali e delle ferie;

3) l'applicazione dell'istituto della mobilità in assenza di preventivi accordi;

4) l'omesso pagamento delle competenze accessorie;

5) la carenza di alloggi per il personale —:

quali iniziative, alla luce delle richieste sopra esposte, il Ministro intenda assumere. (4-05480)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VIANELLO e VIGNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 febbraio 2003 *il Gazzettino di Venezia* riporta l'intervista del Professor Luigi d'Alpaos, ordinario di Idraulica alla Facoltà di Ingegneria all'Università di Padova, in cui si giudicano « inutili le opere dissipative avviate dal Consorzio Venezia Nuova », e si giudica il MOSE come opera « ideata troppi anni fa »;

il giudizio del Professor d'Alpaos si aggiunge a quelli recenti del CNR e dell'ENEA i quali, tutti, considerano il MOSE come opera concettualmente superata di fronte ai processi di innalzamento dei mari;

giudizi analoghi provengono dagli Enti Locali veneziani, i quali, sulla base di studi alternativi, stanno ricorrendo presso il TAR contro le procedure adottate dal Governo per avviare il « sistema MOSE »;

nonostante il parere contrario degli enti locali veneziani, il Governo ha convocato nei prossimi giorni il Comitato di cui all'articolo 4 della legge n. 798 del 1984 che dovrà esprimere una valutazione sul MOSE, ed ha autorizzato l'apertura dei cantieri delle opere di dissipazione nonostante si sia in presenza di un *iter* procedurale non interamente completato;

nelle prossime settimane la Camera dei Deputati discuterà le mozioni sull'opportunità di sottoporre il MOSE a valutazione di impatto ambientale e pertanto sarebbe opportuno attendere tale indicazioni —:

le intenzioni del Governo di fronte a quelle che ad avviso degli interroganti

appaiono evidenti forzature, nei confronti della legislazione vigente, nei confronti della volontà degli enti locali. (5-01672)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Sorem s.r.l., che gestisce il servizio antincendio della protezione civile, è stata al centro di forti polemiche e contestazioni, che hanno lasciato traccia in numerosi atti di sindacato ispettivo;

lo stesso dipartimento della protezione civile espresse l'intendimento di valutare la possibilità di una rilettura complessiva delle convenzioni con la società Sorem s.r.l. —:

se siano già state avviate le procedure per l'indizione della gara per l'affidamento del servizio antincendio della protezione civile. (4-05464)

PEZZELLA e CORONELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in rapporto alla popolazione ed al bacino d'influenza, la Campania è fortemente carente di infrastrutture aeroportuali;

il piano nazionale degli aeroporti vigente (approvato nel 1971) individuò la suddetta carenza e prescrisse l'avvio della progettazione di un aeroporto internazionale in Campania;

il piano generale dei trasporti (anno 1986) confermò la suddetta indicazione programmatica ed affidò alla regione Campania il compito di risolvere il dubbio sulle alternative ubicazionali che si erano andate sviluppando (Patria nord, Patria sud, Marcianise e Grazzanise);

il piano regionale dei trasporti della Campania (legge regionale 9 del 1993), nel recepire l'incombenza programmatica af-

fidata al piano generale dei trasporti all'ente, stabilì che la determinazione finale sulla collocazione dell'impianto dovesse essere assunta dal consiglio;

il 12 settembre 1996 la giunta della regione Campania, presieduta dall'onorevole Rastrelli, deliberò di proporre al consiglio della regione Campania la scelta definitiva in favore dell'apertura al traffico civile dell'esistente dotazione militare a Grazzanise; alla delibera della giunta della regione Campania erano allegati:

a) una relazione di studio e proporzionamento tecnico-economico del futuro impianto, redatta dalla segreteria tecnica del piano regionale dei trasporti;

b) note dei ministeri della difesa e dei trasporti, nelle quali si comunicava l'intesa sul programma proposto dalla giunta della regione Campania;

dopo ampio e sofferto dibattito, la proposta fu approvata all'unanimità dal consiglio della regione Campania il 9 gennaio 1998. Tuttavia un emendamento accettato (Villani ed altri) impose lo scorporo degli allegati. Nondimeno fu affidato alla giunta della regione Campania il compito di redigere uno studio di fattibilità dell'impianto. L'incarico fu trasmesso alla società Europrogetti e Finanze (gruppo Medio credito Centrale), contrattista dell'ente per la programmazione economico-finanziaria degli investimenti, a cui fu prescritto di operare sotto la responsabilità tecnica del coordinatore della segreteria tecnica del piano regionale dei trasporti;

lo studio fu consegnato nell'aprile 1998; approvato dalla giunta della regione Campania, fu poi trasmesso per competenza alla direzione generale dell'aviazione civile ed al ministero della difesa;

il 13 marzo 1999, in esito al suddescritto *iter* procedurale, la regione Campania sottoscrisse un protocollo d'intesa con i ministeri dei trasporti, della difesa e

del tesoro, la provincia di Caserta ed il comune di Grazzanise, secondo il quale:

a) il ministero dei trasporti si impegna ad attivare la procedura concorsuale ad evidenza pubblica per l'affidamento della gestione totale della realizzanda infrastruttura, nonché a recepire tramite l'ENAC l'impianto esistente, allo stato proprio programma la dismissione delle egli atti afferente al demanio militare;

b) il ministero della difesa s'impegna ad avviare le procedure di cessione all'ENAC, ad aprire senza indugi l'esercizio al traffico civile ed a dimettere in tempi definiti la propria attività operativa;

c) il ministero del tesoro si impegna a predisporre gli atti del CIPE per il concreto avvio del cofinanziamento dell'opera sul Q.C.S. obiettivo 1, programma 2000-2006;

d) la regione Campania si impegna ad includere il progetto principale e quelli infrastrutturali ad esso complementari (collegamenti stradali e ferroviari) nel suo programma di sviluppo ed a realizzare direttamente le necessarie connessioni viarie;

e) la provincia di Caserta ed il comune di Grazzanise si impegnavano ad esperire gli atti di rispettiva competenza per l'inclusione del progetto nei propri piani territoriali e settoriali;

il nuovo piano generale dei trasporti del 2000 recepi la scelta ubicazionale ed incluse il programma realizzativo dell'impianto civile internazionale di Grazzanise fra le più qualificanti prospettive di sviluppo del settore aeroportuale italiano;

il ministero delle infrastrutture e dei trasporti non ha fin qui ottemperato agli impegni formalmente assunti con l'intesa;

il ministero della difesa ha inserito nel proprio programma la dismissione delle principali attività a Grazzanise per il 2006 e l'abbandono dell'impianto per la fine del 2007;

la provincia di Caserta ed il comune di Grazzanise hanno caldeggiato in più sedi il l'accelerazione del piano realizzativo ed hanno anticipato gli atti preliminari di rispettiva competenza;

in dispregio della doverosa continuità istituzionale, la giunta Bassolino ha avviato nel 2001 una procedura concorsuale comunitaria per l'affidamento dell'incarico di redazione di uno « Studio sul sistema aeroportuale campano e di fattibilità dell'aeroporto di Grazzanise »;

l'incarico fu assegnato, per l'importo di corrispettivo di circa 750.000 euro, ad un raggruppamento composto da: CON-SIEL, società di servizi esperta in *software* territoriale e GIS; STIPE, studio di progettazione stradale e strutturale con sede a Napoli e NACO, società olandese di consulenza nel settore aeroportuale —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti su esposti;

quali iniziative il Governo intenda assumere per superare le carenze di infrastrutture aeroportuali in Campania.

(4-05466)

ONNIS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il raddoppio della linea ferroviaria nel tratto San Gavino-Decimomannu rappresenta una indubbia esigenza prioritaria per lo sviluppo delle comunicazioni nell'ambito del territorio regionale sardo;

il potenziamento delle infrastrutture ferroviarie consentirebbe, infatti, non soltanto di contrarre i tempi di percorrenza dei convogli ferroviari lungo il predetto tratto, ma darebbe la stura all'incremento dei traffici commerciali in tutta la Sardegna;

le soluzioni progettuali che sono state adottate dalle Ferrovie dello Stato, peraltro, non tengono in alcun modo conto delle esigenze delle popolazioni locali, che

sarebbero gravemente compromesse qualora il progetto approvato venisse effettivamente realizzato;

segnatamente, in corrispondenza del centro abitato di Serramanna, il raddoppio della linea ferroviaria comporterebbe tutta una serie di problemi che penalizzerebbero oltremodo la gran parte dei cittadini che risiedono in prossimità del nuovo percorso ferroviario;

il posizionamento di un nuovo binario a fianco di quello esistente determinerà l'inevitabile avvicinamento della linea ferroviaria alle abitazioni, con tutti i disagi dovuti alle vibrazioni e all'inquinamento acustico che tale situazione comporta;

il traffico locale — che perderà due dei tre attraversamenti ora esistenti — sarà convogliato in un unico punto che si trasformerà in budello, con grosse difficoltà anche per gli eventuali interventi sanitari d'urgenza, oltre alla limitazione di tutto il traffico agricolo;

l'abolizione dei passaggi a livello causerà, inoltre, l'inevitabile isolamento di tutta quella parte della popolazione, con conseguenti fenomeni di ghettizzazione e disgregazione del tessuto sociale e culturale. Né rappresenterebbe una valida alternativa la realizzazione del sottopasso così come previsto, attesa la difficoltà e la pericolosità del suo attraversamento;

oltretutto, gli elevati costi di manutenzione del sottopasso (illuminazione, pulizia, pompe sommerse, gruppi di continuità) e dei cavalcavia ferroviari, saranno a totale carico dell'amministrazione (e quindi dei cittadini);

tali difficoltà sono state ampiamente rilevate e sottolineate dai cittadini, che in più occasioni hanno manifestato il loro dissenso;

dopo un iniziale e totale recepimento di tale dissenso avvenuto nel corso dell'assemblea comunale dell'11 luglio 2002, il consiglio comunale di Serramanna ha, invece, disatteso le aspettative della popolazione e l'8 ottobre 2002 ha dato il suo

benessere al progetto, senza che alcuna variazione progettuale fosse stata approvata;

il malumore dei numerosi cittadini è allora sfociato nella formale costituzione del comitato cittadino « Uniamo Serramanna » (con oltre 1.500 adesioni), che ha provveduto a conferire ad un'*équipe* di professionisti specifico mandato per lo studio e la realizzazione di un progetto alternativo a quello presentato dalle Ferrovie dello Stato;

la popolazione locale, infatti, non è contraria al raddoppio della linea ferroviaria — che accoglie, anzi, con indiscutibile favore — ma è assolutamente contraria alla realizzazione del progetto presentato dall'ente ferrovie, perché pregiudica gravemente i diritti di gran parte della cittadinanza, soprattutto degli oltre 2.500 cittadini che risiedono a Ovest della linea ferroviaria —:

se considerato quanto descritto in premessa e valutata la carenza delle garanzie di tutela dei diritti della popolazione che la realizzazione di tale progetto comporterebbero, non ritenga di intervenire, con la sollecitudine che la situazione prospetta, con iniziative presso le Ferrovie dello Stato perché si addivenga alla ridefinizione del tracciato ferroviario conformemente alle esigenze di tutela della popolazione locale. (4-05472)

FOTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza e quale sia il giudizio del Ministro rispetto alla decisione assunta nella Regione Emilia Romagna da Trenitalia, in ragione della quale è stata prevista l'obbligatorietà per i viaggiatori di fare decorrere la validità dell'abbonamento dal primo giorno di ogni mese, atteso che detto provvedimento risulta particolarmente penalizzante per i viaggiatori pendolari, tant'è che il comitato che li riunisce, da anni operante a Piacenza, ha chiesto la revoca di detta iniziativa assunta da Trenitalia. (4-05473)

ZANELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la riunione del cosiddetto « Comitatore » del 4 febbraio 2003 ha previsto 90 giorni di tempo per l'approfondimento dell'ipotesi progettuale del comune di Venezia volta a realizzare una struttura di accesso permanente ai traffici portuali alla bocca di Porto di Malamocco e quindi a effettuare opere dissipative realmente efficaci;

il comune di Venezia e gli altri enti locali devono esaminare il progetto definitivo del Mose (modulo sperimentale elettromeccanico) che comprende anche la conca di navigazione e le dighe foranee, già bocciate dal comune, in venti giorni;

la capitaneria di porto, in data 10 febbraio 2003, ha emesso un'ordinanza che prescrive obblighi e limitazioni che scatteranno a partire dal 12 febbraio 2003, come riporta la nota inviata a comuni, prefettura ed enti interessati: « A partire dal giorno 12 febbraio 2003 e per la durata presunta di mesi 24, l'impresa *Impregilo* effettuerà su incarico del consorzio Venezia nuova, per conto del Magistrato alle Acque, lavori per la realizzazione della diga foranea di Malamocco. I lavori inizieranno nello spazio acqueo a circa 100 metri a est della diga »;

su questo intervento che, a quanto risulta all'interrogante, sarebbe stato approvato dalla regione senza la valutazione di impatto ambientale nazionale, ma con la sola VIA regionale, pendono tre ricorsi al Tar, per vizio di incompetenza, presentati da comune, provincia e da due associazioni ambientaliste;

la legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia prevede il coinvolgimento degli enti locali nei processi decisionali e gestionali che riguardano materie fondamentali per la sopravvivenza della città —:

se il « Comitatore » nel corso della seduta del 4 febbraio 2003 abbia approvato l'opera;

se non ritenga di intervenire per ristabilire il ruolo che, secondo la legge sulla salvaguardia, spetta agli enti locali e fare chiarezza sulla legittimità delle autorizzazioni concesse per l'avvio dei lavori;

se non ritenga di intervenire revocando l'ordinanza della Capitaneria di Porto e della Guardia Costiera di Venezia del 10 febbraio 2003. (4-05476)

CATANOSO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Sicilia* del 22 gennaio 2003 riportava la notizia dell'inchiesta della magistratura, aperta dopo vari esposti presentati da privati, sulla cancellazione dei voli da parte delle compagnie aeree sull'aeroporto di Catania;

nel corso degli interrogatori, i responsabili delle compagnie aeree hanno cercato di scaricare le colpe sui vertici dell'aeroporto di Catania;

mentre i controllori di volo di Sigonella, responsabili anche di Catania-Fontanarossa, lasciavano aperte le aerovie sicure, lontano dal pennacchio di cenere dell'Etna, con procedura d'atterraggio e di decollo via mare, i responsabili catanesi decidevano di aprire alle 06:30 e di chiudere alle prime ore del tramonto;

a giudizio dei responsabili di Alitalia e Meridiana, durante il periodo d'emergenza Etna, all'aeroporto di Catania non c'era una programmazione né un criterio tecnico su come e quando chiudere lo scalo quando non pioveva cenere;

inoltre le piste dell'aeroporto di Catania, a giudizio dei responsabili dei due vettori nazionali, erano pulite male costringendo gli aeroplani a soste anche di parecchi giorni, per i necessari controlli di sicurezza;

tutto questo ha comportato danni economici rilevanti a Meridiana e Alitalia, ecco perché si è deciso di « abbandonare » Catania, mentre le compagnie straniere, a

parte l'esiguità dei voli, in caso d'emergenza dirottavano su Palermo, senza compromettere la programmazione, e quindi con pochissimi danni economici;

quindi ad una prima analisi degli sviluppi dell'inchiesta sullo spostamento dei voli da Catania a Palermo risulterebbero motivazioni esclusivamente economiche, posto che il direttore dell'aeroporto, Bardaro, ha lasciato aperto lo scalo quando gli aerei potevano volare in condizioni di massima sicurezza, e di notte lo si chiudeva perché non si poteva stabilire dove fosse la nube di cenere -:

se, alla luce di quanto esposto in premessa, il Ministro interrogato non ritenga che sussistano gli estremi per l'assunzione di iniziative specifiche nei confronti dei vettori, sopra menzionati, non escludendo di ipotizzare anche la sospensione della concessione. (4-05477)

DEIANA. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Per sapere - premesso che:

in merito al progetto dell'autostrada del G.R.A. di Roma, adeguamento a tre corsie per ogni senso di marcia lotto 18b, si fa presente che tuttora non risulta rispettato l'articolo 5 dell'accordo di programma definito ai sensi della legge n. 396 del 1990;

nelle linee essenziali, riguardo al lotto 18b, l'accordo prevede la ristrutturazione del G.R.A. in due fasi distinte e in successione: la prima contempla la realizzazione di una bretella a tre corsie di marcia (fase attuale, illustrata nella tavola 6 identif G4dv306c denominata « cantiere di provvisorio esercizio dell'adeguamento »); la seconda fase, che doveva attuarsi entro un quinquennio dalla data della stipula dell'accordo di programma - sottoscritto l'8 luglio 1997 -, prevede l'adeguamento a sei corsie di marcia e due corsie di emergenza dell'originaria sede del GRA con declassamento della bretella a strada di servizio e di viabilità locale (illustrata nella Ta-

vola 4, - identif. G4dv304c - e denominata « Planimetria generale, 2<sup>a</sup> fase »), nonché l'esecuzione delle necessarie opere di mitigazione e di inserimento ambientale da attuarsi per iniziativa del comune di Roma. Più precisamente, le necessarie opere consistono in:

a) il posizionamento di barriere antirumore (altezza 5 metri), con dispositivo di riduzione del rumore posto in testa alle barriere stesse, sia a destra sia a sinistra dell'asse principale; nonché l'adozione di barriere antirumore (altezza 1,10 metri) poste nel *new jersey* centrale e (altezza 3 metri) poste lungo il tracciato della strada locale adiacente, sul lato stradale interno rispetto a Roma;

b) l'adozione di pavimentazione fo-noassorbente sull'intera tratta stradale riguardante il lotto 18b;

c) la piantagione di siepi, posizionate a tergo della barriera antirumore, e di doppi filari arborei ai lati della strada di quartiere;

d) la realizzazione: di percorsi pedonali interposti tra gli edifici e il G.R.A. stesso, di due attraversamenti carrabili posti al di sotto della piattaforma stradale (sottopassi di connessione fra i due tratti di Via Lucrezia Romana e fra Via di Casale Ferranti e Via Crostarosa), di un attraversamento pedonale posto al di sopra della piattaforma stradale con dotazione di scale fisse alle due estremità;

giòva ricordare che tali opere discendono da una precisa, espressa prescrizione a chiusura dell'accordo di programma e, pertanto, la loro esecuzione è - dal punto di vista amministrativo - condizione imprescindibile di legittimità della procedura che ha consentito l'avvio delle opere in esame;

il parere positivo sull'accordo di programma, espresso dalla « Commissione per Roma Capitale e per il Programma degli Interventi per Roma Capitale » e dalla « Commissione per la Valutazione dell'Impatto Ambientale », fu dato alla condizione

di attuare la cosiddetta « seconda fase » entro i cinque anni successivi all'Accordo medesimo (articolo 5);

è, altresì, utile ricordare che il Ministero dei beni culturali e ambientali, membro della commissione per Roma Capitale, condizionava il proprio parere all'esecuzione di un: « ...controllo e mitigazione dell'inquinamento atmosferico, con l'attuazione di un piano di monitoraggio delle emissioni inquinanti e dell'inquinamento acustico che (...) *post-operam* non dovranno essere in nessun caso superiori a quelli rilevati *ante-operam* e ricondotti entro i limiti previsti dalle vigenti normative (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991, legge n. 447 del 1996 (...) con l'adozione di soluzioni tecnologiche e progettuali che consentano di ridurre l'emissione sonora alla fonte (asfalti drenanti e fonoassorbenti) prendendo a tal fine in considerazione tutte le soluzioni tecnologiche disponibili (barriere laterali, centrali, gallerie artificiali, interventi di difesa passiva sugli edifici, eccetera) »;

conformemente, la regione Lazio, anch'essa componente della commissione per Roma Capitale, precisò che non si poteva condividere la soluzione progettuale della cosiddetta « prima fase » (quella attuale), per: « ...motivi di grave invasività ambientale costituita dalla creazione di due corsie a scorrimento di alta velocità a carattere autostradale inglobate in un territorio con insediamenti umani », aggiungendo che « ...tale soluzione progettuale inoltre aggrava le condizioni di disturbo su edifici di civile abitazione recentemente edificati inducendo una perdita dei valori patrimoniali »;

anche in questo caso il parere positivo riguardo al progetto, fu dato a condizione della imprescindibile attuazione della cosiddetta « seconda fase » (note del 3 giugno e del 5 maggio 1997);

l'apertura al traffico della bretella prevista nella « prima fase », senza la realizzazione delle — pur previste — opere di mitigazione, espone i cittadini che abitano

nei pressi del nuovo tratto autostradale ad una intollerabile condizione di disagiata vivibilità, in conseguenza dell'inquinamento acustico e dell'inquinamento dell'aria;

i residenti vedono svalutati gli immobili di loro proprietà a causa degli effetti pregiudizievoli — quelli citati, ma anche ulteriori — derivanti dalla vicinanza delle opere in esame;

alla data dell'8 luglio 2002 sono scaduti i termini entro cui dovevano essere attuate le opere previste dall'accordo citato —:

quali i motivi e di chi la responsabilità della mancata attuazione, nei termini fissati, delle opere previste dall'Accordo di programma citato in premessa;

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti delle Amministrazioni interessate affinché ottemperino all'Accordo sottoscritto. (4-05482)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazioni a risposta orale:*

ARRIGHI, BELLOTTI e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 9 febbraio 2003, undici pullman di tifosi dell'Hellas Verona si dirigevano verso Livorno per poter assistere alla partita di calcio tra la squadra veneta e quella locale. La partita era una normale gara valida per il campionato di serie B;

al loro arrivo a Livorno, i tifosi scaligeri hanno però avuto un'amara sorpresa: infatti gli undici pullman che li trasportavano sono stati fermati dalla Polizia presso la zona industriale, alla periferia della città toscana;

nonostante le insistenti e legittime richieste da parte dei tifosi, la Polizia si è rifiutata di fornire alcuna spiegazione in

di attuare la cosiddetta « seconda fase » entro i cinque anni successivi all'Accordo medesimo (articolo 5);

è, altresì, utile ricordare che il Ministero dei beni culturali e ambientali, membro della commissione per Roma Capitale, condizionava il proprio parere all'esecuzione di un: « ...controllo e mitigazione dell'inquinamento atmosferico, con l'attuazione di un piano di monitoraggio delle emissioni inquinanti e dell'inquinamento acustico che (...) *post-operam* non dovranno essere in nessun caso superiori a quelli rilevati *ante-operam* e ricondotti entro i limiti previsti dalle vigenti normative (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991, legge n. 447 del 1996 (...) con l'adozione di soluzioni tecnologiche e progettuali che consentano di ridurre l'emissione sonora alla fonte (asfalti drenanti e fonoassorbenti) prendendo a tal fine in considerazione tutte le soluzioni tecnologiche disponibili (barriere laterali, centrali, gallerie artificiali, interventi di difesa passiva sugli edifici, eccetera) »;

conformemente, la regione Lazio, anch'essa componente della commissione per Roma Capitale, precisò che non si poteva condividere la soluzione progettuale della cosiddetta « prima fase » (quella attuale), per: « ...motivi di grave invasività ambientale costituita dalla creazione di due corsie a scorrimento di alta velocità a carattere autostradale inglobate in un territorio con insediamenti umani », aggiungendo che « ...tale soluzione progettuale inoltre aggrava le condizioni di disturbo su edifici di civile abitazione recentemente edificati inducendo una perdita dei valori patrimoniali »;

anche in questo caso il parere positivo riguardo al progetto, fu dato a condizione della imprescindibile attuazione della cosiddetta « seconda fase » (note del 3 giugno e del 5 maggio 1997);

l'apertura al traffico della bretella prevista nella « prima fase », senza la realizzazione delle — pur previste — opere di mitigazione, espone i cittadini che abitano

nei pressi del nuovo tratto autostradale ad una intollerabile condizione di disagiata vivibilità, in conseguenza dell'inquinamento acustico e dell'inquinamento dell'aria;

i residenti vedono svalutati gli immobili di loro proprietà a causa degli effetti pregiudizievoli — quelli citati, ma anche ulteriori — derivanti dalla vicinanza delle opere in esame;

alla data dell'8 luglio 2002 sono scaduti i termini entro cui dovevano essere attuate le opere previste dall'accordo citato —:

quali i motivi e di chi la responsabilità della mancata attuazione, nei termini fissati, delle opere previste dall'Accordo di programma citato in premessa;

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti delle Amministrazioni interessate affinché ottemperino all'Accordo sottoscritto. (4-05482)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazioni a risposta orale:*

ARRIGHI, BELLOTTI e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 9 febbraio 2003, undici pullman di tifosi dell'Hellas Verona si dirigevano verso Livorno per poter assistere alla partita di calcio tra la squadra veneta e quella locale. La partita era una normale gara valida per il campionato di serie B;

al loro arrivo a Livorno, i tifosi scaligeri hanno però avuto un'amara sorpresa: infatti gli undici pullman che li trasportavano sono stati fermati dalla Polizia presso la zona industriale, alla periferia della città toscana;

nonostante le insistenti e legittime richieste da parte dei tifosi, la Polizia si è rifiutata di fornire alcuna spiegazione in

merito all'incredibile vicenda, costringendo i tifosi ad aspettare per ore nella zona periferica ove erano stati precedentemente bloccati;

la stessa dirigenza del Verona calcio, in persona del professor Luigi Agnolin ha chiesto ufficialmente spiegazioni presso la questura di Livorno, senza peraltro ottenere nessun chiarimento attendibile in merito, da parte delle forze di Polizia —

se codesto Ministero sia al corrente di quanto sopra esposto e quali provvedimenti intenda disporre o chiarimenti intenda ottenere in merito al fine di evitare il ripetersi di simili incresciosi episodi.

(3-01964)

PREDA, BANDOLI, RUZZANTE, FRANCI, SUSINI, GRANDI, LUCÀ, ALBONETTI, ABBONDANZIERI, RAVA e SE-  
DIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni Prefetti hanno ordinato ai sindaci ed ai presidenti delle province, in base alle direttive del Ministero dell'interno, di non esporre la bandiera arcobaleno, simbolo universale della pace;

l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2000, n. 121 (Esposizione delle bandiere all'esterno degli edifici pubblici) demanda all'autonomia normativa e regolamentare delle Pubbliche Amministrazioni (comune, provincia, regione) la possibilità di esporre gonfalon e/o bandiere diverse da quella nazionale e dell'Unione europea (obbligatorie *ex-lege*);

il decreto del Presidente della Repubblica 121/2000 non contiene alcuna sanzione penale, né alcun rinvio espresso a norme del codice penale;

pertanto l'esposizione della bandiera della pace non costituisce reato, anzi fa onore alla bandiera nazionale, perché serve a ricordare ai cittadini quanto previsto dall'articolo 11 della Costituzione —

se il Governo intenda revocare qualsiasi disposizione contraria e ad impartire adeguate istruzioni ai prefetti. (3-01966)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RICCIOTTI, DORINA BIANCHI, NICOTRA, SARDELLI, PAOLO RUSSO, CESARO, LEZZA, ANNA MARIA LEONE, MONGIELLO, TANZILLI, LIOTTA, OSVALDO NAPOLI, LUPI, DI GIANDOMENICO, MANINETTI, MEROI, LA STARZA, BALDI e BORNACIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i buoni pasto giornalieri sono una nuova modalità di vettovagliamento, alternativa al sistema delle convenzioni con punti di ristoro privati, al quale si fa ricorso per garantire il vitto presso le sedi sprovviste di mense di servizio;

ha diritto al *ticket*, recita la circolare in merito, il personale che svolge il servizio in sedi sprovviste di struttura mensa, tenuto a permanere in attività almeno un'ora dopo le 14.00 o le 19.00 come prolungamento dell'orario ordinario o che sia impossibilitato a consumare i pasti presso il proprio domicilio a causa dell'orario d'inizio dei turni di servizio, o per completamento dell'orario d'obbligo settimanale, dello straordinario programmato o emergente;

tale diritto è, di fatto, negato alla quasi totalità dei funzionari e del personale in servizio presso il Dipartimento della pubblica sicurezza e la Questura di Roma. Ciò sulla base di zelanti interpretazioni della norma che non tengono conto in alcun modo della realtà quotidiana;

al riguardo, si evidenzia che dopo la soppressione della mensa « San Marcello » tanto gli uffici del Viminale che quelli di S. Vitale sono rimasti sprovvisti di qualsiasi opportunità che consenta di consumare il pasto in tempi contenuti e compatibili con le esigenze di servizio quotidiane;

il personale prefettizio e civile già dispone della possibilità di utilizzare i *ticket*-buono pasto —:

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda intraprendere per assicurare anche ai funzionari e al personale di pubblica sicurezza che opera a Roma la fruibilità dei *ticket*-buono pasto. (4-05467)

NARO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 30 dicembre 2002 il Capo del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri ha avuto l'incarico di: «provvedere alle iniziative di competenza per fronteggiare le situazioni emergenziali in atto nel territorio dell'arcipelago delle isole Eolie in provincia di Messina e nelle prospicienti aree marine interessate»;

da oltre un mese ed in ottemperanza a tale direttiva, nei comuni interessati ove insiste una popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, personale comunale, coadiuvato da volontari del gruppo delle locali associazioni di Protezione civile, effettua il presidio di sorveglianza 24 ore;

tale servizio genera notevoli disagi sia per il funzionamento degli uffici comunali che rimangono scoperti, sia perché grava sui bilanci dei succitati comuni (ad eccezione di Milazzo e di Barcellona P.G.);

ad esempio, se tale situazione di allerta dovesse protrarsi come paventato fino al mese di dicembre 2003, al solo comune di Torregrotta necessiterebbe una somma pari a circa 170/200.000 euro per pagare i turni di straordinario ed un *quantum* di non facile misurazione destinato all'acquisto di attrezzature e strumentazioni all'uopo destinate —:

se alla luce di quanto esposto in premessa, non ritengano di valutare la possibilità di stanziare somme straordinarie per tutti i comuni interessati alla cosiddetta «emergenza Stromboli» e di

destinare militari in servizio di leva a tale straordinario servizio di protezione civile, magari trasferendoli, con opportuni provvedimenti *ad hoc*, nei comuni siciliani di residenza ed equiparando tale periodo di servizio a quello di leva. (4-05469)

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 febbraio 2003 la Polizia ha sequestrato alcuni «dissuasori elettrici» presso due armerie di Torino;

esistono valutazioni differenti circa la loro potenzialità «offensiva», il loro inserimento nella categoria delle armi e quindi, la loro legalità e la possibilità di porle in libera vendita —:

quale sia, rispetto alle leggi vigenti, la collocazione dei «dissuasori elettrici» (in particolare quelli prodotti dalla *honechke industry*) e se essi possano essere liberamente venduti;

se esistano studi scientifici e prove effettuate in Italia relativamente a tali strumenti e le eventuali conclusioni a cui siano giunti i medesimi;

se non ritenga di valutare la possibilità di adottare iniziative normative volte a comprendere i «dissuasori elettrici» nell'ambito delle dotazioni delle forze dell'ordine e dei corpi di Polizia Municipale. (4-05470)

RICCIOTTI, BALDI, LEZZA, STRADILLA, LUPI, MANINETTI, BORNACIN, ANNA MARIA LEONE, MONGIELLO, OSVALDO NAPOLI, PAOLO RUSSO, LIOTTA, DORINA BIANCHI, NICOTRA, SARDELLI, MEROI, CESARO, DI GIANDOMENICO, TANZILLI e LA STARZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164, concernente l'accordo sindacale per le forze di polizia ad ordinamento civile, l'amministrazione è tenuta ad anti-

cipare al personale inviato in missione una somma pari all'intero importo delle spese di viaggio e pernottamento nel limite del costo medio della categoria consentita, nonché l'85 per cento delle presumibili spese di vitto;

da alcuni mesi l'ufficio cassa del reparto autonomo del ministero dell'interno non eroga gli anticipi missione per il personale del dipartimento della polizia di Stato comandato fuori sede, per servizi che riguardano spesso casi assai delicati connessi all'ordine pubblico e alle più importanti indagini di polizia giudiziaria;

il personale, per quanto sopra esposto, è costretto ad anticipare centinaia e centinaia di euro per effettuare missioni che riguardano la sicurezza dello Stato —

si chiede di conoscere il motivo per cui il citato ufficio cassa del ministero dell'interno non eroghi, per tempo gli anticipi missione dovuti. (4-05475)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione

ROSITANI e BUTTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 165 del 2001 sono cessati gli effetti delle precedenti disposizioni normative che consentono ai Centri servizi amministrativi (CSA) di potersi avvalere, per coprire le vacanze di organico del personale amministrativo tecnico e ausiliario (ATA) delle scuole, previa sostituzione dello stesso, così come previsto dalla nota ministeriale n. 162/VM del 30 agosto 2000;

il C.S.A. di Rieti, per pregresse carenze di organico e per gli effetti di dette disposizioni, ha visto il proprio organico ridursi di quasi il 50 per cento, infatti

delle 55 unità di servizio, di cui 30 del comparto ministero, sono rimaste in servizio solo quest'ultime;

a tutt'oggi la carenza di organico è quantificabile in tre unità di 3° livello e otto unità di 4° livello con riferimento alla pianta organica stabilita con del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 luglio 1996;

dal 1° settembre sono state restituite alle istituzioni scolastiche cinque unità di collaboratore scolastico e dodici di assistente amministrativo tecnico;

di fatto si è creata una sorta di paralisi funzionale sia a livello di servizi ausiliari che di servizi amministrativi;

per consentire al C.S.A ed al suo dirigente di svolgere serenamente e compiutamente la propria attività e fornire all'utenza un servizio minimo degno di un ufficio provinciale dirigenziale, è necessario dotare lo stesso di un numero di personale A.T.A pari a 3 collaboratori scolastici e 2 assistenti amministrativi;

a tal fine l'interrogante prima e un sottosegretario poi sono ripetutamente intervenuti presso il responsabile scolastico regionale e quello nazionale, ma, senza alcun esito positivo —

quali siano i motivi per cui non si vuole provvedere di fronte ad una tale esigenza oggettiva, e qualora gli eventuali ostacoli non dovessero essere immediatamente superabili, se sia possibile autorizzare il dirigente del C.S.A, di Rieti a distaccare, fino al termine delle lezioni, il personale mancante con quello della scuola. (5-01674)

LOLLI, SASSO, GRIGNAFFINI, MARTELLA, TOCCI, CAPITELLI, CHIAROMONTE e CARLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è stato approvato nella seduta del Consiglio dei ministri del 14 febbraio 2003 il decreto del Presidente della Re-

cipare al personale inviato in missione una somma pari all'intero importo delle spese di viaggio e pernottamento nel limite del costo medio della categoria consentita, nonché l'85 per cento delle presumibili spese di vitto;

da alcuni mesi l'ufficio cassa del reparto autonomo del ministero dell'interno non eroga gli anticipi missione per il personale del dipartimento della polizia di Stato comandato fuori sede, per servizi che riguardano spesso casi assai delicati connessi all'ordine pubblico e alle più importanti indagini di polizia giudiziaria;

il personale, per quanto sopra esposto, è costretto ad anticipare centinaia e centinaia di euro per effettuare missioni che riguardano la sicurezza dello Stato —

si chiede di conoscere il motivo per cui il citato ufficio cassa del ministero dell'interno non eroghi, per tempo gli anticipi missione dovuti. (4-05475)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione

ROSITANI e BUTTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 165 del 2001 sono cessati gli effetti delle precedenti disposizioni normative che consentono ai Centri servizi amministrativi (CSA) di potersi avvalere, per coprire le vacanze di organico del personale amministrativo tecnico e ausiliario (ATA) delle scuole, previa sostituzione dello stesso, così come previsto dalla nota ministeriale n. 162/VM del 30 agosto 2000;

il C.S.A. di Rieti, per pregresse carenze di organico e per gli effetti di dette disposizioni, ha visto il proprio organico ridursi di quasi il 50 per cento, infatti

delle 55 unità di servizio, di cui 30 del comparto ministero, sono rimaste in servizio solo quest'ultime;

a tutt'oggi la carenza di organico è quantificabile in tre unità di 3° livello e otto unità di 4° livello con riferimento alla pianta organica stabilita con del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 luglio 1996;

dal 1° settembre sono state restituite alle istituzioni scolastiche cinque unità di collaboratore scolastico e dodici di assistente amministrativo tecnico;

di fatto si è creata una sorta di paralisi funzionale sia a livello di servizi ausiliari che di servizi amministrativi;

per consentire al C.S.A ed al suo dirigente di svolgere serenamente e compiutamente la propria attività e fornire all'utenza un servizio minimo degno di un ufficio provinciale dirigenziale, è necessario dotare lo stesso di un numero di personale A.T.A pari a 3 collaboratori scolastici e 2 assistenti amministrativi;

a tal fine l'interrogante prima e un sottosegretario poi sono ripetutamente intervenuti presso il responsabile scolastico regionale e quello nazionale, ma, senza alcun esito positivo —

quali siano i motivi per cui non si vuole provvedere di fronte ad una tale esigenza oggettiva, e qualora gli eventuali ostacoli non dovessero essere immediatamente superabili, se sia possibile autorizzare il dirigente del C.S.A, di Rieti a distaccare, fino al termine delle lezioni, il personale mancante con quello della scuola. (5-01674)

LOLLI, SASSO, GRIGNAFFINI, MARTELLA, TOCCI, CAPITELLI, CHIAROMONTE e CARLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è stato approvato nella seduta del Consiglio dei ministri del 14 febbraio 2003 il decreto del Presidente della Re-

pubblica recante il Regolamento di autonomia statutaria e regolamentare delle istituzioni di cui alla legge 21 dicembre 1999, n. 508;

risulta all'interrogante che in tale regolamento siano inclusi tra gli organismi il presidente dell'istituzione di nomina ministeriale con funzioni di rappresentanza legale dell'istituzione e di presidente del consiglio di amministrazione;

il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca si riserverebbe anche la nomina di « almeno uno » dei sei esperti che andranno a far parte del consiglio di amministrazione, che sarebbe composto a maggioranza (7 componenti su 13) di soggetti esterni all'istituzione;

nei mesi scorsi il Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (CNAM), il Consiglio universitario nazionale (CUN), la Commissione VII della Camera dei deputati all'unanimità, le organizzazioni sindacali, gli organismi di rappresentanza degli studenti, dei docenti e del personale non docente, esperti del settore, hanno espresso la ferma e cristallina contrarietà alla soluzione del presidente esterno di nomina ministeriale;

tale soluzione, è ancor più criticabile, in ragione della scarsa rappresentanza del personale docente e della componente studentesca negli stessi organismi;

come è stato già ribadito in diverse sedi, la soluzione adottata da questo ultimo schema di regolamento, oltre a contraddire lo spirito della legge (che sull'esempio degli atenei universitari tende a dare massima autonomia delle istituzioni di alta formazione artistica e musicale) nega anche il dettato dell'articolo 33 della Costituzione —:

quali siano le ragioni del disinteresse del Ministro rispetto ai pareri e alle osservazioni della Commissione VII della Camera dei deputati nonché dei massimi organi consultivi del ministero. (5-01675)

RODEGHIERO e BIANCHI CLERICI. —  
Al Ministro dell'istruzione, dell'università e

della ricerca. — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, esaminato dal Consiglio dei ministri il 24 maggio 2001, approvato il 5 giugno 2001 dal Governo Amato e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 190 del 17 agosto 2001, nonostante i rilievi del Consiglio di Stato in merito ad una serie di disposizioni del titolo I, collegate in maniera piuttosto vaga, che andrebbero riformulate in modo più logico e coerente circa particolari aspetti delle professioni, ha introdotto modifiche e integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni nonché delle discipline dei relativi ordinamenti;

in data 28 maggio 2002 è stata pubblicata la circolare per la sua applicazione;

gran parte degli iscritti ai corsi di laurea di ingegneria, immatricolati fino all'anno accademico 2000/2001, stanno compiendo i propri studi con il vecchio ordinamento mentre una piccola parte sta compiendo i propri studi con il nuovo ordinamento introdotto (sono note le differenze fra i due ordinamenti, cioè tra i cinque anni ed il tre più due: col vecchio ordinamento il tempo per laurearsi in ingegneria è di oltre otto anni, mentre con il nuovo ordinamento si intende portare alla laurea lo studente in cinque anni);

quasi tutti gli atenei hanno ridotto il programma semestrale di ogni insegnamento adattandolo ad un periodo trimestrale: è logico quindi presupporre che il nuovo esame di Stato per la professione di ingegnere sia stato concepito per valutare la vera preparazione dei laureati attraverso un maggior numero di prove (due scritte, una orale, una pratica) limitando le competenze ad un solo settore, o civile ed ambientale, o industriale, o dell'informazione; tale struttura del nuovo esame di Stato e dell'albo professionale non corrisponde ai criteri di disciplinarietà che caratterizzava i percorsi ordinativi del vecchio ordinamento;

pare ingiusto che chi sta compiendo gli studi con il vecchio ordinamento debba affrontare un esame concepito per il nuovo ordinamento che lo penalizza professionalmente rispetto ai laureati che hanno compiuto lo stesso corso di studi, e che, avendo superato il vecchio esame di Stato, si sono potuti iscrivere a tutti e tre i settori;

gli ultimi iscritti al vecchio ordinamento risalgono all'anno accademico 2000/2001: questi studenti laureandosi in corso affronteranno l'esame di Stato nella migliore delle ipotesi nel 2005 —:

se non si ritenga opportuno predisporre un periodo transitorio tale da garantire a tutti gli studenti, iscritti al corso di laurea di ingegneria col vecchio ordinamento, un esame consono al proprio percorso formativo sostenendo il vecchio esame di Stato almeno fino al 2008. (5-01676)

*Interrogazione a risposta scritta:*

NESI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'Università Bocconi di Milano ha ufficialmente comunicato che l'ammissione all'Università stessa sarà decisa sulla base di parametri che prescindono dall'esame di maturità;

le autorità della stessa Università avrebbero chiarito che il loro proposito è togliere peso alla validità legale del titolo di studio;

ad avviso dell'interrogante la decisione dell'Università Bocconi sembra voler annullare il significato di «maturità» quale è stato concepito dalla legislazione italiana, quel significato che — pur svilito in decenni di irresponsabile permissivismo, rimane tuttora come una attestazione di preparazione generale, conferita dalla collettività —:

quali siano gli intendimenti del Governo circa il valore legale del titolo di studio. (4-05483)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 18 febbraio 2003 i 500 dipendenti della Postalmarket, l'azienda di vendite per corrispondenza di Peschiera Borromeo da tempo in grave difficoltà, hanno protestato con un presidio davanti alla sede dell'agenzia regionale;

da notizie provenienti da ambiti sindacali si apprende che la situazione è oramai drammatica e che anche il secondo bando per la vendita è fallito e che l'azienda non è più in grado di pagare ai lavoratori gli anticipi sulla Cig;

i tre commissari nominati dal tribunale hanno infatti comunicato alle organizzazioni sindacali di categoria di non avere liquidità sufficiente per anticipare le somme in caso di proroga della cassa integrazione, che scadrà a fine febbraio 2003:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati e adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di individuare una soluzione capace di sbloccare la difficile situazione e utile a garantire il rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori. (4-05465)

CIMA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel corrente mese di febbraio l'Inps ha inviato a circa 447.000 pensionati una lettera dove annuncia che dal mese di marzo comincerà a trattenere rateizzandole le somme indebitamente versate nel

pare ingiusto che chi sta compiendo gli studi con il vecchio ordinamento debba affrontare un esame concepito per il nuovo ordinamento che lo penalizza professionalmente rispetto ai laureati che hanno compiuto lo stesso corso di studi, e che, avendo superato il vecchio esame di Stato, si sono potuti iscrivere a tutti e tre i settori;

gli ultimi iscritti al vecchio ordinamento risalgono all'anno accademico 2000/2001: questi studenti laureandosi in corso affronteranno l'esame di Stato nella migliore delle ipotesi nel 2005 —:

se non si ritenga opportuno predisporre un periodo transitorio tale da garantire a tutti gli studenti, iscritti al corso di laurea di ingegneria col vecchio ordinamento, un esame consono al proprio percorso formativo sostenendo il vecchio esame di Stato almeno fino al 2008. (5-01676)

*Interrogazione a risposta scritta:*

NESI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'Università Bocconi di Milano ha ufficialmente comunicato che l'ammissione all'Università stessa sarà decisa sulla base di parametri che prescindono dall'esame di maturità;

le autorità della stessa Università avrebbero chiarito che il loro proposito è togliere peso alla validità legale del titolo di studio;

ad avviso dell'interrogante la decisione dell'Università Bocconi sembra voler annullare il significato di «maturità» quale è stato concepito dalla legislazione italiana, quel significato che — pur svilito in decenni di irresponsabile permissivismo, rimane tuttora come una attestazione di preparazione generale, conferita dalla collettività —:

quali siano gli intendimenti del Governo circa il valore legale del titolo di studio. (4-05483)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 18 febbraio 2003 i 500 dipendenti della Postalmarket, l'azienda di vendite per corrispondenza di Peschiera Borromeo da tempo in grave difficoltà, hanno protestato con un presidio davanti alla sede dell'agenzia regionale;

da notizie provenienti da ambiti sindacali si apprende che la situazione è oramai drammatica e che anche il secondo bando per la vendita è fallito e che l'azienda non è più in grado di pagare ai lavoratori gli anticipi sulla Cig;

i tre commissari nominati dal tribunale hanno infatti comunicato alle organizzazioni sindacali di categoria di non avere liquidità sufficiente per anticipare le somme in caso di proroga della cassa integrazione, che scadrà a fine febbraio 2003:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati e adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di individuare una soluzione capace di sbloccare la difficile situazione e utile a garantire il rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori. (4-05465)

CIMA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel corrente mese di febbraio l'Inps ha inviato a circa 447.000 pensionati una lettera dove annuncia che dal mese di marzo comincerà a trattenere rateizzandole le somme indebitamente versate nel

2000, con una riduzione del 25 per cento in base alla sanatoria prevista dalla legge finanziaria del 2002;

la manovra riguarda il 2000 e prevede un rimborso a 50.000 pensionati, una sanatoria totale per le persone che avevano redditi inferiori a 16 milioni annui (circa 300.000 pensionati) e parziale (del 25 per cento) per coloro che superavano questo importo;

l'importo medio da restituire ammonta a circa 400 euro a persona, per un totale di 178,8 milioni di euro che dovrebbero rientrare nelle casse dell'Inps;

i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto al Governo di intervenire con una sanatoria che « preveda di annullare, o almeno ridurre » l'entità delle somme da restituire;

in una recente dichiarazione il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, impegnato nelle prossime settimane a risolvere l'annosa questione con i vertici dell'istituto di previdenza, si è detto meravigliato e « rallegrato » dalle richieste pervenutegli dalle associazioni di categoria, notoriamente critiche con il Governo sui condoni, che però in questo caso sollecitano l'applicazione di una sanatoria —:

se il Governo non ritenga, a fronte di sanatorie che nei mesi passati hanno riguardato categorie di cittadini abbienti ed evasori recidivi, di voler risolvere il problema della restituzione delle somme ed accogliere la richiesta dei sindacati e di migliaia di pensionati che si trovano coinvolti in una situazione dovuta all'inefficienza degli enti previdenziali;

come il Governo intenda evitare che nel futuro non si verifichino più richieste di rimborso su somme indebitamente percepite negli anni precedenti, soprattutto per rispetto ad una categoria di cittadini, quella dei pensionati, già oggetto di pesanti limitazioni. (4-05485)

\* \* \*

## SALUTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BUEMI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la triste vicenda umana che si è conclusa con il suicidio di un ragazzo di 17 anni a Rivoli, in provincia di Torino, in seguito al ritardo nella risposta alla richiesta di interruzione della gravidanza della sua ragazza di 15 anni, ripropone con forza la necessità di verificare l'efficienza, umana e tecnica, delle strutture adibite a questo scopo;

nel caso specifico, i familiari del ragazzo e la ragazza stessa hanno denunciato l'insensibilità e la mancanza di umanità che avrebbe contraddistinto alcuni operatori dei servizi sociali nell'affrontare, con i due ragazzi, un problema così delicato;

è utile ricordare gli ottimi risultati che si sono raggiunti con la legge 194, sull'interruzione volontaria della gravidanza, che ha portato, grazie anche all'ampia campagna informativa che su questo tema vi è stata nel Paese, ad una diminuzione notevole del numero degli aborti;

negli ultimi anni, però, viene denunciato da più parti lo stato di abbandono in cui vengono lasciate le strutture pubbliche che operano secondo quanto previsto dalla legge 197 in materia di interruzione volontaria della gravidanza —:

quale sia il numero complessivo delle strutture pubbliche che praticano l'interruzione volontaria della gravidanza e se corrisponda al vero che le stesse siano diminuite nel corso degli ultimi anni. (4-05471)

DORINA BIANCHI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta all'interrogante sembrerebbero escluse immotivatamente dalla campagna di informazione promossa dal Centro Nazionale Trapianti

2000, con una riduzione del 25 per cento in base alla sanatoria prevista dalla legge finanziaria del 2002;

la manovra riguarda il 2000 e prevede un rimborso a 50.000 pensionati, una sanatoria totale per le persone che avevano redditi inferiori a 16 milioni annui (circa 300.000 pensionati) e parziale (del 25 per cento) per coloro che superavano questo importo;

l'importo medio da restituire ammonta a circa 400 euro a persona, per un totale di 178,8 milioni di euro che dovrebbero rientrare nelle casse dell'Inps;

i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto al Governo di intervenire con una sanatoria che « preveda di annullare, o almeno ridurre » l'entità delle somme da restituire;

in una recente dichiarazione il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, impegnato nelle prossime settimane a risolvere l'annosa questione con i vertici dell'istituto di previdenza, si è detto meravigliato e « rallegrato » dalle richieste pervenutegli dalle associazioni di categoria, notoriamente critiche con il Governo sui condoni, che però in questo caso sollecitano l'applicazione di una sanatoria —:

se il Governo non ritenga, a fronte di sanatorie che nei mesi passati hanno riguardato categorie di cittadini abbienti ed evasori recidivi, di voler risolvere il problema della restituzione delle somme ed accogliere la richiesta dei sindacati e di migliaia di pensionati che si trovano coinvolti in una situazione dovuta all'inefficienza degli enti previdenziali;

come il Governo intenda evitare che nel futuro non si verifichino più richieste di rimborso su somme indebitamente percepite negli anni precedenti, soprattutto per rispetto ad una categoria di cittadini, quella dei pensionati, già oggetto di pesanti limitazioni. (4-05485)

\* \* \*

## SALUTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BUEMI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la triste vicenda umana che si è conclusa con il suicidio di un ragazzo di 17 anni a Rivoli, in provincia di Torino, in seguito al ritardo nella risposta alla richiesta di interruzione della gravidanza della sua ragazza di 15 anni, ripropone con forza la necessità di verificare l'efficienza, umana e tecnica, delle strutture adibite a questo scopo;

nel caso specifico, i familiari del ragazzo e la ragazza stessa hanno denunciato l'insensibilità e la mancanza di umanità che avrebbe contraddistinto alcuni operatori dei servizi sociali nell'affrontare, con i due ragazzi, un problema così delicato;

è utile ricordare gli ottimi risultati che si sono raggiunti con la legge 194, sull'interruzione volontaria della gravidanza, che ha portato, grazie anche all'ampia campagna informativa che su questo tema vi è stata nel Paese, ad una diminuzione notevole del numero degli aborti;

negli ultimi anni, però, viene denunciato da più parti lo stato di abbandono in cui vengono lasciate le strutture pubbliche che operano secondo quanto previsto dalla legge 197 in materia di interruzione volontaria della gravidanza —:

quale sia il numero complessivo delle strutture pubbliche che praticano l'interruzione volontaria della gravidanza e se corrisponda al vero che le stesse siano diminuite nel corso degli ultimi anni. (4-05471)

DORINA BIANCHI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta all'interrogante sembrerebbero escluse immotivatamente dalla campagna di informazione promossa dal Centro Nazionale Trapianti

alcune associazioni del Sud Italia, in particolare delle regioni Calabria e Sicilia, nonostante la pluriennale attività esperita da queste ultime con sacrificio e costanza;

tale esclusione risulterebbe penalizzante proprio perché diretta a regioni storicamente più deboli e che hanno faticosamente iniziato a capire l'importanza della donazione e quindi dei trapianti —:

se tali notizie corrispondano al vero e in caso affermativo quali siano i motivi di tale eventuale esclusione. (4-05479)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 294 del 2002 prevede severe sanzioni nei confronti di coloro che somministrano, assumono o favoriscono l'uso di farmaci a fini di *doping*;

la legge n. 376 del 2000 prevede che tali farmaci abbiano un contrassegno sulle confezioni per evitare al consumatore di « doparsi » inconsapevolmente;

tra le sostanze e le classi di farmaci « dopanti » figurano nomi come caffeina, efedrina, solbutamolo e le loro associazioni: diuretici, steroidi, goradotropine, epo, insuline, anestetici locali, alcol, beta-bloccanti, e quindi medicinali dai nomi familiari e per patologie comuni, e cioè farmaci per la cura dei sintomi di raffreddore, mal di testa, emorroidi, influenza, scottature;

tali medicinali saranno contrassegnati da un bollino che richiama l'attenzione sul possibile rischio di *doping*;

tale bollino, però, in taluni casi si troverà affiancato ad altro bollino che riporta la dicitura « farmaco senza obbligo di ricetta medica »;

da una parte dunque vi è una indicazione che ne scoraggia l'uso e dal-

l'altra vi è una indicazione che invita al consumo —:

se non ritenga che la rilevata contraddittorietà dei messaggi non ingeneri confusione nel consumatore cui è indirizzata la campagna antidoping e per sapere se non si ritenga oggettivamente bizzarro che un farmaco capace di produrre *doping* sia classificato tra quelli senza obbligo di prescrizione medica. (4-05484)

#### **Apposizione di una firma ad una mozione.**

La mozione Violante e altri n. 1-00154, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 gennaio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cima.

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Ruzzante e Pinotti n. 5-01618, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta orale Gasperoni e altri n. 3-01944, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Olivieri, Oliverio.

L'interrogazione a risposta in Commissione Gasperoni e altri n. 5-01666, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Olivieri, Oliverio.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Fassino n. 2-00612 del 27 gennaio 2003.

alcune associazioni del Sud Italia, in particolare delle regioni Calabria e Sicilia, nonostante la pluriennale attività esperita da queste ultime con sacrificio e costanza;

tale esclusione risulterebbe penalizzante proprio perché diretta a regioni storicamente più deboli e che hanno faticosamente iniziato a capire l'importanza della donazione e quindi dei trapianti —:

se tali notizie corrispondano al vero e in caso affermativo quali siano i motivi di tale eventuale esclusione. (4-05479)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 294 del 2002 prevede severe sanzioni nei confronti di coloro che somministrano, assumono o favoriscono l'uso di farmaci a fini di *doping*;

la legge n. 376 del 2000 prevede che tali farmaci abbiano un contrassegno sulle confezioni per evitare al consumatore di « doparsi » inconsapevolmente;

tra le sostanze e le classi di farmaci « dopanti » figurano nomi come caffeina, efedrina, solbutamolo e le loro associazioni: diuretici, steroidi, goradotropine, epo, insuline, anestetici locali, alcol, beta-bloccanti, e quindi medicinali dai nomi familiari e per patologie comuni, e cioè farmaci per la cura dei sintomi di raffreddore, mal di testa, emorroidi, influenza, scottature;

tali medicinali saranno contrassegnati da un bollino che richiama l'attenzione sul possibile rischio di *doping*;

tale bollino, però, in taluni casi si troverà affiancato ad altro bollino che riporta la dicitura « farmaco senza obbligo di ricetta medica »;

da una parte dunque vi è una indicazione che ne scoraggia l'uso e dal-

l'altra vi è una indicazione che invita al consumo —:

se non ritenga che la rilevata contraddittorietà dei messaggi non ingeneri confusione nel consumatore cui è indirizzata la campagna antidoping e per sapere se non si ritenga oggettivamente bizzarro che un farmaco capace di produrre *doping* sia classificato tra quelli senza obbligo di prescrizione medica. (4-05484)

#### **Apposizione di una firma ad una mozione.**

La mozione Violante e altri n. 1-00154, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 gennaio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cima.

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Ruzzante e Pinotti n. 5-01618, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta orale Gasperoni e altri n. 3-01944, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Olivieri, Oliverio.

L'interrogazione a risposta in Commissione Gasperoni e altri n. 5-01666, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Olivieri, Oliverio.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Fassino n. 2-00612 del 27 gennaio 2003.

**Trasformazione di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Realacci n. 5-01421 del 19 novembre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05478.

*ERRATA CORRIGE*

Interpellanza urgente Piscitello e Boccia n. 2-00642 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 267 del 18 febbraio 2003, alla pagina n. 7544, seconda colonna, alla riga ventisettesima, deve leggersi: « consorzio e quali siano le società inserite » e non: « concorso e quali siano le società inserite », come stampato.

**Trasformazione di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Realacci n. 5-01421 del 19 novembre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-05478.

*ERRATA CORRIGE*

Interpellanza urgente Piscitello e Boccia n. 2-00642 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 267 del 18 febbraio 2003, alla pagina n. 7544, seconda colonna, alla riga ventisettesima, deve leggersi: « consorzio e quali siano le società inserite » e non: « concorso e quali siano le società inserite », come stampato.